IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 117 — Centesimi 5 in tutto il Regno — DOMENICA 30 APRILE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero.

La visita del presidente Fallières alla Reggenza di Tunisi svoltasi lietamente ha dimostrato che l'opera eminentemente civilizzatrice compiuta dalla Francia nell'Africa del Nord è giustamente apprezzata anche dagli indigeni.

Il gabinetto Monis aveva preso a cuore la reintegrazione dei ferrovieri licenziati dalle compagnie nello scorso ottobre, in seguito al noto sciopero; ma le compagnie alle sollecitazioni del ministro dei LL. PP. Dumont hanno risposto che si sarebbero adoprate perchè i licenziati trovino altra occupazione e non abbiano a patire la fame, ma che per ragioni di disciplina, consci della responsabilità dell'esercizio di fronte al pubblico, non potevano reintegrarli.

La risposta negativa costringerebbe il gabinetto Monis di chiedere al Parlamento leggi di coazione contro le Società ma forse ora non se ne farà nulla perchè qualunque concessione su questo terreno sarebbe un successo dei socialisti rivoluzionari.

I successivi scandali, onde fu teatro il ministero degli esteri (Rouet-Maimon, Hamon-Chedanne, Clementi-Valensi), se hanno destato una certa preoccupazione per la loro quasi contemporanea scoperta non avrà alcuna conseguenza nei riguardi dell'amministrazione, grazie all'energia del ministro Cruppi, che vuole la luce completa sul passato e pronto riparo contro il loro eventuale ripetersi.

***

La questione preponderante nella politica francese della settimana è quella marocchina. A Fez la situazione, secondo le ultime notizie era invariata. Le tribù ribelli stringono in assedio la città; il sultano Mulay Hafid è certamente in serio pericolo dopo la proclamazione di suo fratello a Sultano avvenuta a Mequinez. La mahalla del comandante Brèmond è tuttora immobilizzata dalla enorme superiorità delle forze nemiche e non risulta che gli sia finora giunto il rinforzo, partito da El Ksar.

Di fronte a tale situazione la Francia ha deciso l'invio di 12.000 uomini; provvedimento che ha sollevato discussioni e polemiche. Una parte della stampa tedesca teme che l'intervento francese sia il principio di un ritorno alla politica del 1905 e possa creare una posizione diversa da quella che il trattato di Algesiras e l'accordo franco-tedesco del 1909 hanno stabilito.

Anche a Madrid esiste al riguardo qualche preoccupazione. La Francia però esclude ogni intenzione di oltrepassare i limiti del mandato affidatole di mantenere l'ordine pubblico nel Marocco.

***

L'Imperatore Guglielmo si accinge a lasciare Corfù e, pare, farà direttamente ritorno a Berlino via Genova-Svizzera. Egli giunge così a Berlino per la ripresa dei lavori parlamentari e dovrà decidere sul compito dell'ultima sessione della presente legislatura del *Reichstag* e sulla dibattuta questione della data delle elezioni generali.

L'imminente translazione della salma del cardinale Ledochowski da Roma in Posnania è oggetto di discussione, temendosi che l'avvenimento possa fornire motivo di dimostrazioni nazionaliste dei polacchi a Berlino.

***

L'Imperatore Francesco Giuseppe, tuttora leggermente raffreddato, ha scelto a sua dimora durante il periodo del suo soggiorno in Ungheria, il castello di Gödöllö. Tale decisione ha causato, secondo le comunicazioni ufficiali, il rinvio ad altra epoca della progettata visita del Re Pietro di Serbia. Solo una parte della stampa presta poca fede a questa motivazione, e crede, invece, che l'Imperatore abbia consentito di togliere Re Pietro dall'imbarazzo creatogli dalla violenta agitazione dei nazionalisti serbi contro la progettata visita. E difatti a Belgrado si parla per questo affare di una crisi ministeriale, nella quale un gabinetto Prolios sostituirebbe il gabinetto Pasics mentre Milovanovits, che tiene il portafoglio degli esteri del 1907, andrebbe ministro a Berlino.

Le trattative tra l'Austria e l'Ungheria sulle modalità della riforma del codice militare sono state coronate da successo e non resta che a volgerle in formole concrete.

Il Parlamento ungherese ha approvato un ulteriore esercizio provvisorio.

In Austria ferve la lotta elettorale. Si calcola che 1500 almeno saranno i candidati per 525 seggi.

***

La Spagna oltre la preoccupazione marocchina non ha nel momento gravi difficoltà, perchè appunto in questa questione nordafricana, che è considerata questione nazionale da tutti, soltanto i socialisti stanno all'opposizione.

Canalejas ha rinnovato la sua dichiarazione, che procederà con la Santa Sede sulla medesima linea cioè escludendo le ingerenze del Vaticano nelle prerogative dello Stato e concedendo alla Chiesa ciò che senza danno per lo Stato si può concedere.

***

La legge di separazione dello Stato e della Chiesa in Portogallo è naturalmente combattuta dai cattolici che si agitano dovunque. Pare che esista anche una nuova agitazione monarchica nel Nord e sulla frontiera spagnuola, mentre i capi del partito monarchico si trovano a Londra per discutere con Re Manoel la condotta a tenere nelle elezioni per la costituente.

***

Lo Czar ha conferito un'onorificenza altissima a Stolypin e quest'atto della benevolenza sovrana ha naturalmente consolidato la posizione del primo ministro.

Un nuovo grave conflitto è scoppiato tra il governo e la chiesa cattolica, in seguito al quale l'arcivescovo Denissevita, capo del clero cattolico, è stato revocato da quelle cariche che richiedono il *placet* governativo.

***

In Inghilterra l'opinione pubblica comincia ad interessarsi prevalentemente dell'imminente incoronazione di Re Giorgio e dell'inaugurazione, che la precederà, del monumento alla Regina Vittoria con intervento dei sovrani tedeschi.

Il Parlamento continua la discussione del *Parliament-bill* e per quanto si sia riusciti mediante il mezzo regolamentare del *kanguro* di eliminare trecento emendamenti ne restano ancora abbastanza per fare seriamente dubitare, che la questione costituzionale sì grave sollevata dal gabinetto Asquith possa essere esaurita prima della fine dell'anno. Nel corso della discussione lo spettro dell'*home rule* per il quale inutilmente ha combattuto lo stesso Gladstone, si è affacciato alla Camera ed un emendamento Lonsdale contrario all'home rule è stato respinto con soli 6 voti di maggioranza, votazione la quale conferma che le difficoltà a superarsi per tradurlo in legge sono sempre molte e gravi.

***

La grave crisi che travaglia l'Unione e Progresso a Costantinopoli è stata momentaneamente soffocata dall'intervento di Mahumd Chefket che con la sua autorità indiscussa ha imposto al gruppo dissidente Medjd di abbandonare per il momento la sua attitudine. Naturalmente la crisi si riaffaccerà più tardi, ma intanto la discussione del bilancio degli esteri si è chiusa con un voto di fiducia a Rifaat Pascià.

In Albania la situazione è incerta. Non si può prestare fede nè all'ottimismo degli ufficiosi turchi, nè ai bollettini degli insorti albanesi, secondo i quali i turchi uccisi sarebbero tanti quanti non sono in tutta l'Albania. Certo è che mancano i successi durevoli da amendue le parti ed occorrerà attendere l'offensiva di Chefket Tourgout per giudicare.

Pare che vi sia da temere una ripetizione delle accuse ingiuste contro il Montenegro da parte dei giovani turchi, accuse che però non si rivolgerebbero contro il governo di Cettigne ma bensì contro una parte della popolazione.

***

La Camera dei rappresentanti a Washington ha definitivamente approvato il trattato di reciprocità col Canadà.

— Nel Messico nessun mutamento sostanziale, ma aumentano le voci che danno per possibile il ritiro di Porfirio Diaz.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Cheltenham,** 29. — Ha avuto luogo un'elezione legislativa in seguito all'annullamento dell'elezione precedente.

E' stato eletto Gartner, conservatore, che guadagna così il seggio del liberale, la cui elezione era stata annullata.

Belgrado, 29. — A successore del dott. Milovanovits nel caso questi andasse come ministro a Berlino sarebbe designato il dott. Milan Vesnits, che è dal 1904 ministro di Serbia a Parigi e fu prima dal 1901 al 1902 ministro a Roma.

(S) **L'Aja,** 29. — L'Internunzio pontificio mons. Tacci, presentato dal Ministro degli Esteri, ha rimesso le credenziali alla Regina Guglielmina.

(S) **Parigi,** 29. — Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il generale Michel, capo della Missione francese inviata in Italia in occasione del cinquantenario dell'unità italiana.

Il generale Michel ha trasmesso al presidente del Consiglio i cordiali saluti del presidente del Consiglio d'Italia, on. Giolitti, e gli ha partecipato la benevola accoglienza che ha ricevuto dai Sovrani e dal Governo italiano e così pure le prove di cordialità che sono state prodigate in ogni circostanza alla Missione francese dall'esercito, o dalla nazione italiana.

(S) **Bruxelles,** 29. — Il Re dei Belgi di ritorno dal suo viaggio in Egitto è tornato oggi a Bruxelles.

Le notizie della Regina sono stamane buone. Essa ha passato bene la notte. Soffre di un semplice colpo d'aria all'orecchio e potrà tornare a Bruxelles fra due o tre giorni.

(S) **Costantinopoli** 29 — Corre voce che il Ministro degli *vkafs* (fondazioni pie), Haider, abbia dato le dimissioni, che non sarebbero state accettate.

Haider bey che appartiene alla parte moderata del partito giovane-turco vorrebbe porre la sua candidatura alla presidenza del Partito.

(S) **Lisbona,** 29. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che fissa le elezioni dei deputati all'Assemblea costituente al 28 maggio.

(S) **Berlino.** 29. Il rincipe Pimperiale era stato invitato dallo Czar a visitare Pietroburgo al suo ritorno all'Estremo Oriente.

Il Ioverno Susso aveva già preso le disposizioni per questo viaggio del Principe attraverso la Siberia.

Il Principe imperiale colla principessa si recherà alla metà di maggio a Pietroburgo per esprimere allo Czar i ringraziamenti per le attenzioni usategli e presentargli gli auguri dell'Imperatore Guglielmo per il suo genetliaco, che ricorre il 29 maggio.

(S) **Buenos Aires.** 29. Il Ministro d'Italia conte Macchi di Cellere, è partito a bordo del piroscafo *Mafalda*, salutato dal Ministro degli Esteri Bosch, dal corpo diplomatico e dalle notabilità.

Il conte Cellere ha organizzato un Comitato per le scuole italiane.

(S) **Bruxelles,** 29. Il Re Alberto è ripartito per Londra questa sera alle 8.30.

Fallières nel ritorno dalla Tunisia

(S) **Parigi** 29. — Il presidente Fallières ha ricevuto iersera sulla *Vèrite*, per telegrafo senza fili, che ha funzionato per tutta la traversata all'andata ed al ritorno il seguente telegramma dal Bey di Tunisi.

« La visita di V. E. mi ha lasciato un ricordo indelebile. In nome mio ed in nome del mio popolo tengo a ringraziarvene. Sono felice che V. E. abbia potuto rendersi conto da sè di tale attaccamento del mio paese alla Francia, basato sulla gratitudine che prova per la prosperità di cui è debitore.

(S) **Tolone,** 24. — Il Presidente Fallières, accompagnato dai ministri Pams e Chaumet è qui arrivato alle 2.45 pom. a bordo della corazzata *Verité*, scortata dalla squadra.

Il Presidente della Repubblica è sbarcato ed è stato ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

Il Presidente è ripartito alle 4 pom., per Parigi dove giungerà domattina.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 30 (ore 0.30) — Secondo le ultime informazioni, la situazione al Marocco si delinea molto migliorata. Fu accolto con vivo compiacimento il telegramma da Tangeri annunziante che la *mahalla* comandata dal valoroso Bremond è riuscita ad entrare in Fez la sera del 26 corrente dopo essersi vigorosamente aperta un varco tra le file dei ribelli.

Nei circoli politici si ritiene che la situazione a Fez, in seguito all'arrivo del comand. Bremond si presenti meno pericolosa: senza dubbio il felice avvenimento avrà una ripercussione anche sulle tribù ribelli, divenute più aggressive dopo la ritirata del convoglio di vettovagliamento condotto dall'agente consolare Boisset.

Da Madrid telegrafano che nessuna notizia ufficiale è pervenuta che confermi la voce corsa e raccolta da molti giornali secondo la quale la colonna leggiera francese sarebbe stata attaccata dai ribelli nei dintorni di Tazza subendo gravi perdite. Il Governo spagnuolo ritiene che questa notizia sia un giuoco di Borsa per favorire losche speculazioni: buona parte della stampa madrilena sarebbe stata sorpresa.

— Il Governo francese ha preso le necessarie misure per il mantenimento dell'ordine nella giornata del primo Maggio. Rinforzi militari sono giunti e seguitano a giungere dalla provincia. Saranno a disposizione dell'Autorità 8 reggimenti di fanteria e due di cavalleria. La consegna è rigorosissima: nessuna riunione e nessuna dimostrazione: ogni tentativo sarà subito represso colla forza.

I rivoluzionari, dal canto loro, affermano, che intendono di compiere una dimostrazione pacifica e che questa avrà luogo a qualunque costo.

Iersera Jaurès ed altri deputati socialisti si sono recati dal Presidente del Consiglio Monis per ottenere il permesso del corteo, ma l'on. Monis rifiutò energicamente.

DA VIENNA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

VIENNA, 29 (ore 4,50 pom.). — Sono del tutto infondati i commenti che una parte della stampa fa al temporaneo rinvio della visita del Re Pietro di Serbia.

Il differimento è motivato esclusivamente da un doveroso riguardo alla salute dell'Imperatore. Se i personaggi competenti di Vienna avessero avuto l'intenzione di rinunciare alla visita a causa dell'agitazione che essa ha provocato in una parte dell'opinione pubblica a Belgrado, lo avrebbero fatto quando la tendenziosa agitazione era nel suo colmo e non avrebbero atteso che questo movimento artificioso cominciasse a declinare.

Tutti i particolari della visita erano già fissati, quando i medici della Casa Imperiale dichiararono di non potere assumere alcuna responsabilità delle conseguenze, se l'Imperatore, nello stato presente della sua salute, si esponesse a correnti d'aria e cambiamenti di temperatura che sarebbero inevitabili in una solenne cerimonia, quale era quella del ricevimento di un Sovrano straniero.

Posso assicurare inoltre che al Ministero degli Esteri si conobbe il differimento soltanto mercoledì scorso, dopo che per le insistenze dei medici la decisione ne era stata presa.

La stampa d'opposizione trae partito da questo incidente che non ha alcuna importanza politica per rimettere a nuovo la diceria del prossimo ritiro del Ministro degli esteri. Affinchè l'opinione pubblica italiana non sia, a sua volta, tratta in inganno, vi confermo che la posizione del conte di Aehrenthal è perfettamente salda, che egli gode sempre intiera la fiducia della Corona e che non si pensa punto di sostituirlo.

PARLAMENTI ESTERI

UNGHERIA

(S) **Budapest,** 29. La Camera dei magnati ha approvato oggi l'esercizio provvisorio fino a tutto giugno.

Nel Marocco

La situazione.

(S) **Madrid.** 29. — Un dispaccio da Nemours (Algeria) all'*Heraldo* riferisce la voce che la colonna francese diretta a Taza sarebbe stata attaccata dalle tribù e sarebbe avvenuto un accanito combattimento, nel quale i francesi avrebbero avuto quindici morti ed undici feriti; le perdite marocchine sarebbero sconosciute. La colonna avrebbe proseguito la sua avanzata verso Taza.

(S) **Tangeri,** 29. — Si ha da Fez in data del 22 corr.: La città è calma. Sono giunti da Taza 1500 cavalieri in aiuto del Sultano.

(S) **Madrid,** 29. — L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Melilla nel quale si dice che secondo notizie dall'interno le tribù del Riff Orientale tengono frequenti riunioni nelle quali alcuni agitatori predicano la sollevazione contro gli spagnuoli e i francesi, incitando i Kabili a procurarsi armi e munizioni. Sembra però, che tali predicazioni non abbiano alcun effetto.

L'intervento francese.

La traversata del fiume Bu Rigri è stata effettuata nelle migliori condizioni da tutte le truppe venute da Casablanca. Attualmente sei *goums* comandati dal maggiore Simon e dal suo aiutante Gueytot, accampano ad El Kemitra, ove si trova il guado del Seb ed ove sarebbero diretti gli approviggiobanament venuti per mare a Mehedia.

La Marina cerca di utilizzare l'estuario del Sebu, giovandosi dei dati forniti dall'ingegnere Pobeguin.

Uno squadrone di cacciatori accampa a 4 chilometri al nord di Sale.

La fanteria di marina, una batteria da 75 ed una sezione da montagna accampano sul posto di Sale. Questo primo scaglione della colonna Brulard accamperà domani a El Kemitra.

Il gen. Moinier è partito per Casablanca. Le popolazioni di Rabat e di Sale sono assolutamente tranquille.

Francia e Spagna.

(S) **Parigi,** 29. — Il *Petit Parisien* dice che nei circoli ufficiali si mostra molta fiducia circa l'attitudine delle potenze verso la Francia per quanto riguarda la questione marocchina.

L'Inghilterra approva tutte le misure prese. Lo scambio di vedute avvenuto a Berlino tra il Cancelliere dell'Impero e l'ambasciatore di Francia Cambon, è stato, come è noto, molto cortese.

Il giornale rileva infine che la Spagna manifesta qualche attvità a Ceuta e si dice che si crede che l'entrata in campagna dell'esercito spagnuolo potrebbe complicare la questione.

Il colonnello Bremond a Fez.

(S) **Tangeri,** 29. La colonna al comando del colonnello Brémond è giunta a Fez il 26 corrente.

La nitizia è ufficiale.

L'insurrezione in Albania.

(S) **Salonicco,** 29. — Il generale Tourgut Chefke Pascià dispone adesso di diciassette battaglioni e perciò ha ordinato il congedo delle milizie di Tuzi e di Kastrati.

Le posizioni più importanti sono occupate militarmente e sono state rinforzate le artiglierie.

Quattro battaglioni rimangono a Gussigne in riserva e quando la neve si sarà sciolta sulle cime dei monti, Turgut Chefket Pascià comincierà la sua azione in base alle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra.

(S) **Costantinopoli.** 29. Secondo notizie pervenute alla Porta, ieri i Malissori, appoggiati dai montenegrini attaccarono vari *blockhaus*.

In seguito a ciò il ministro turco a Cettigne presentò un'energica protesta, perchè, nonostante le assicurazioni date, il Governo del Montenegro non faccia nulla per impedire che i montenegrini cooperino coi ribelli.

Il Montenegro rispose dichiarando che, conformemente alle assicurazioni date, sono state prese tutte le misure necessarie. Tra i Malissori si trovano soltanto una quarantina di montenegrini, che si può ritenere rietreranno in paese, in seguito all'appello del loro Re.

ARMI ED ARMATI

Promozioni nell'esercito austro-ungarico.

(S) **Vienna,** 29. — E' uscito il solito grande bollettino di promozioni del 1. maggio. Le promozioni dimostrano, che nella maggiore parte dei gradi l'avanzamento è migliore dei due anni scorsi.

Tra i colonnelli promossi generali vi è anche il comandante la 31. brigata di fanteria von Zuculin che fu dal 1902 al 1906 addetto militare a Roma.

Nella flotta inglese

(S) **Londra,** 29. — E' stato felicemente varato l'incrociatore *Principessa Reale* che è il più grande incrociatore esistente. E' stato costruito nei cantieri di Barrow.

L'Italia industriale e commerciale nel cinquantennio 1861-1910

Le seguenti notizie sono opportuna integrazione del discorso, pronunciato ieri dall'on. Ministro dell'Agricoltura alla inaugurazione della Esposizione internazionale di Torino.

Forze motrici

Indice notevole dello sviluppo industriale del paese è il crescente consumo di carbon fossile. Venticinque anni fa importavamo soltanto poco più di 3 milioni di tonnellate; ora ne importiamo circa il triplo. La potenza delle caldaie a vapore soggette alla vigilanza del Ministero d'agricoltura è passata da 297.000 nel 1894 a 857.000 nel 1909.

Ancora più interessante è considerare in quale modo l'Italia sappia sfruttare le mirabili energie naturali delle sue acque. Nel 1909 le sole concessioni di acque demaniali per forza motrice, gravate di canone, ascendevano ad oltre 600 mila cavalli effettivi di potenza contro 460 mila cav. effettivi nell'anno 1903.

L'energia impiegata a corrente elettrica da 50 mila cavalli nel 1896 è passata a 120 mila nel 1899 e circa 600 mila alla fine del 1908, ed ora è certo di parecchio superiore a questa cifra. La proporzione degli impianti elettrici con forza idraulica è cresciuta dal 46 al 68 per cento della potenza complessiva.

Produzione mineraria

Passando a considerare l'industria mineraria, ricordiamo come la produzione delle nostre miniere nel 1864 era valutata in poco più di 30 milioni di lire, mentre nel 1909 la si faceva ascendere ad oltre 76 milioni di lire. La più importante delle nostre industrie estrattive fu ed è tuttora lo zolfo con una produzione del valore di 19 milioni di lire nel 1860 e di 32 milioni del 1909. Seguono in ordine decrescente di importanza: lo zinco (1860: produzione 2 mila lire; 1909: 12 milioni di lire); il ferro (1860: produzione 1 milione; 1909: 7 milioni circa); il piombo (1860: produzione 3 milioni di lire; 1909 5 milioni e 700 mila lire).

***

Altro indice significante del progresso industriale è dato dalla produzione di acido solforico, che da 75 mila quintali nel 1864 è cresciuta a 5 milioni ed 800 mila quintali nel 1909. Va rilevato altresì l'incremento della nostra produzione di perfosfati e concimi chimici diversi, incremento che ci dice quanto abbia progredito la nostra agricoltura. Tale produzione che nel 1893 era di poco più di 700 mila quintali con un valore di oltre 8 milioni di lire, nel 1909 ascendeva a 9 milioni e 300 mila quintali con un valore di 52 milioni di lire.

Le industrie tessili

Importanti progressi sono stati compiuti nel gruppo delle industrie tessili.

Cominciando dall'industria serica che vanta nel nostro Paese nobilissime tradizioni, ricorderemo anzitutto che la seta tratta dai bozzoli nazionali, da 1759 migliaia di chilogrammi, quante se ne avevano nel periodo 1864-68 è aumentata a 4251 migliaia di chilogrammi, quante se ne abbero nel 1899. L'Italia importa una notevole quantità di bozzoli secchi esteri; la seta tratta dai bozzoli ammontava a 537 migliaia di chilogrammi nel periodo 1864-68 e a 1410 nel 1909. La produzione italiana di seta tratta costituisce presentemente un quinto della produzione mondiale; è 6-7 volte superiore quella della Francia e 4 volte maggiore di quella della Francia e 4 volte maggiore di quella di tutte le nazioni di Europa. Ha pure progredito l'industria della torcitura, come si desume dal cresciuto numero di bacinelle e dalla sostituzione di quelle a vapore a quelle a fuoco diretto. Nel 1866 il numero di tali bacinelle era rispettivamente di 24,627 e 37,749; nel 1903 di 58361 e di 2889.

Nella tessitura serica è stato largamente diffuso il numero di telai meccanici: da 665 nel 1877 sono saliti a 11000 nel 1909. Calcolando che l'efficienza di un telaio meccanico sia tripla di quella di un telaio a mano, si ha che l'industria serica italiana dispone presentemente di un numero di telai che è oltre tre volte e mezzo quello di cui disponeva nel 1877. Il valore dei tessuti serici che si stimava nel 1891 in 51 milioni di lire, ora si aggira intorno ai cento milioni.

***

L'industria del cotone che pure aveva buone tradizioni da noi (in Toscana, fin dal 1854 era stata impiantata la tessitura meccanica) ha compiuto, sopratutto nell'ultimo decennio, progressi giganteschi. Dal 1867 al 1910 il numero dei fusi è circa decuplato (da 450 mila nel 1867 è passato a 4,200,000 nel 1910). Il numero dei telai meccanici dei quali dispone l'industria è di circa 122,000, dieci volte cioè più di quanti ne furono noverati dall'Ellena nel 1877. Nel 1910, importammo 174 mila tonn. di cotone greggio ed esportammo 12.271 tonn. di filati e 34183 tonn. di tessuti. Nel 1908 esercitavano l'industria cotoniera 96 società con 312 milioni di capitale.

***

Ha pure progredito, sebbene in minore misura, la industria laniera, come lo dimostra l'incremento dell'importazione di materie prime, la cresciuta forza motrice, l'aumento del numero dei fusi (da 305 mila nel 1877 a 439 nel 1908); dei telai meccanici (da 2 mila e 500 nel 1877 a 10 mila e 500 nel 1908) e degli operai (da 10 mila nel 1877 a 38 mila nel 1908). I tessuti di lana prodotti in Paese si valutano nel 1866 in 74 milioni di lire e nel 1908 in 250 milioni di lire.

L'industria siderurgica

Considerevoli progressi ha compiuto altresì l'industria siderurgica. Nel 1909 producemmo 7 volte più ghisa di quanto ne producessimo nel 1861 (207 mila tonn. nel 1905 contro 29 mila nel 1861) Nel 1910 due soli stabilimenti (quelli di Portoferraio e di Bagnoli) ne produssero 252 mila tonnellate. Nel 1908 esercitavano l'industria siderurgica 42 società con 227 milioni di lire di capitale e oltre 20 milioni di lire di riserva. La potenzialità della industria di 2° lavorazione ci è data dalla quantità di materie prime consumate che nel 1910 ascesero a 453 mila tonnellate di ghisa e 415 mila tonnellate di rottami.

Tra le altre industrie meritano di essere segnalate quelle della carta e quella della concia delle pelli.

Altre industrie minori

La produzione cartaria italiana era valutata nel 1861 in 29 migliaia di chilogrammi, costituita, in proporzioni pressochè uguali, dalla carta a mano e da quella a macchina.

Nel 1896 ascendeva a 95 migliaia di chilogrammi e nel 1910 ad oltre 250 mila chilogrammi. Il numero delle macchine impiegate nell'industria da 52 nel 1861 è cresciuto a 590 nel 1910.

L'industria conciaria ha nel nostro Paese buone tradizioni e trova nella abbondanza e nella quantità delle materie prime e delle materie concitanti condizioni favorevoli di vita e di progresso. I progressi dell'industria consistono non solo nel cresciuto numero delle fabbriche, degli operai e della forza motrice impiegata, ma anche e principalmente nei perfezionamenti tecnici introdotti nella lavorazione. Nel 1903 quest'industria contava 14 mila lavoranti e 6016 cavalli dinamici di forza distribuiti in 1171 opifici.

Vanno poi ricordate, data l'importanza che hanno per l'economia del nostro Paese, l'industria della macinazione dei cereali, degli spiriti, degli zuccheri; le fabbriche di prodotti alimentari ecc.

Un ultimo cenno va dato, delle industrie vetraria e ceramica, in considerazione del pregio artistico di parte almeno della loro produzione.

L'industria veneziana delle conterie

Sono note a tutti le glorie dell'industria prettamente veneziana delle conterie e degli smalti.

Presentemente ve ne sono 8 fabbriche a Murano e 3 a Venezia. Considerando complessivamente l'industria del vetro (vetrerie fini ed ordinarie), ricordiamo mo che nel 1864 essa contava 58 fabbriche, con 2408 operai ed una produzione di oltre 10 milioni di lire. Presentemente esistono 80 fabbriche di vetri e cristalli con circa 11 mila operai e 208 motori, della forza di 2879 cav. din. con una produzione del valore di oltre 31 milioni di lire.

L'industria ceramica nel 1864 produceva oltre 68 mila pezzi di mezze maioliche e vasellame ordinario per un valore di 1 milione e mezzo di lire; produceva inoltre maioliche e porcellane per un valore all'incirca uguale.

Presentemente esistono 259 fabbriche di ceramiche, terraglie e porcellane con 5398 operai e 240 cav. din. che producono merci fini e ordinarie per oltre 18 milioni di lire.

Il movimento commerciale

Tra il 1861 e il 1910 il volume complessivo dei nostri scambii coll'estero (in valore) è poco meno che quadruplicato. I nostri traffici sono annodati con quasi tutti i mercati del mondo; l'analisi delle merci che costituiscono il nostro movimento commerciale dimostra, colla crescente importazione di alcune derrate alimentari e delle materie prime delle industrie e, d'altro canto, colla scemata esportazione di materie greggie che un tempo erano acquistate dall'estero per essere sottoposte colla esportazione crescente dei manufatti, la nuova direttiva impressa alla nostra produzione. La media annuale delle importazioni da miliardi 0,9 nel periodo 1862-70 di è elevata a miliardi 2,4 nel periodo 1901-910; quella della esportazione da miliardi 0,6 nel periodo 1862-70 a miliardi 1,7 nell'altro 1901-910.

Le vie di comunicazione

Indice eloquente del progresso civile ed economico d'Italia è lo sviluppo di mezzi di comunicazione. Nel 1904 avevamo 138 mila Kilometri di strade rotabili, con una aliquota di 48 Km. per 100 Km. di superficie e di 417 Km. per 100 mila abitanti. La rete ferroviaria italiana è aumentata da 2189 Km. nel 1860 a 13252 Km. nel 1910. A quest'ultima cifra vanno aggiunti 3976 Km. di ferrovie concesse all'industria privata, 4266 di tramvie, 2944 Km. di linee automobilistiche. L'Italia, inoltre, dispone di 2500 Km. di canali e fiumi navigabili.

La marina mercantile

La marina mercantile italiana nel 1861 contava circa 16 mila e 500 velieri della stazza di tonn. 643 mila, nonchè 57 vapori con 10800 tonn. di stazza, con una potenzialità complessiva di 674 mila tonn.

Nel 1908 la nostra marina mercantile contava 4701 velieri della stazza di 453 mila tonn. e 626 vapori della stazza di 566 mila tonn. con una potenzialità complessiva di 2,153 tonn.

Nello stesso tempo è cresciuto il movimento dei porti che nel 1870 era costituito da 7,6 milioni di tonn. di stazza, per ogni specie di navi, e da 3, 9 milioni di tonn. di Stazza, per i soli vapori. Nel 1909 il movimento dei porti era costituito rispettivamente da 46,9 e 44,1 milioni di tonn. di stazza. E' confortante rilevare la cresciuta percentuale assegnata alla bandiera nazionale, percentuale che, per i soli vapori, dal 19,7% nel 1870 si è elevata al 54,8% nel 1909. Valga per tutti il progresso del nostro maggior porto, quello di Genova:

	1862	1872	1909
Navi in arrivo: Milioni di Tonn. di stazza	0.8	1.5	7.3
Merci sbarcate Milioni di Tonnellate	?	1	6.1
Merci imbarcate:	?	0.1	0.9

La pubblica finanza

Per completare questo cenno è necessario riferire alcuni dati riguardanti la finanza dello Stato, e ciò a causa degli intimi legami che ad essa avvincono l'economia del Paese. Dal 1861 all'esercizio 1909-10, le entrate dello Stato son cresciute da 758 milioni a 2,132 milioni; le spese da 797 milioni a 2099 milioni. Nel 1861 la finanza italiana presentava un disavanzo di 39 milioni, disavanzo che purtroppo negli anni immediatamente successivi doveva sempre più ingrossare; nel 1909-10 abbiamo un avanzo di 16 milioni. Il debito pubblico che nel 1861 era di milioni 2,430 in capitale e 115 in interessi, nel 1909-10 ascendeva rispettivamente a milioni, 13,483 e 493. Nel cinquantennio il debito pubblico italiano è cresciuto del 455% in capitale e del 329% in interessi. Degno di nota è il rimpatrio del nostro consolidato. Nell'esercizio 1890-91 i pagamenti di interessi del consolidato fatti all'estero costituivano il 38% del totale; invece nell'esercizio 1908-09 tale percentuale fu di poco più del 4%.

Popolazione

Emigrazione e professioni

Dall'anno seguente alla proclamazione del Regno alla fine del 1909, nello spazio cioè di quarantasette anni, la popolazione italiana aumentò di circa 9 milioni e mezzo di abitanti. Questo aumento dipese dalla natalità che nello stesso periodo, pur declinando leggermente, si mantenne relativamente alta e più ancora dalla diminuita mortalità, il cui quoziente da 30,8 discese a 21.9 per mille abitanti.

L'aumento sarebbe stato maggiore se l'emigrazione accrescendosi non l'avesse ridotto via via sino a minacciarne l'esistenza.

L'emigrazione, che negli esordi del Regno moveva dalle sole provincie di confine e si dirigeva preponderatamente verso paesi europei o situati nel bacino del Mediterraneo, salì nel 1876 alla cifra di 100.000 individui e acquistò nel 1887 un carattere in prevalenza permanente.

In quell'anno la fiumana degli espatrianti si era già raddoppiata e nel 1909 ammontava a 625,637 individui. Però se da un canto l'emigrazione impoverì l'Italia di braccia di lavoro, con le rimesse fatte dagli emigrati alle famiglie rimaste in patria, ne accrebbe la ricchezza. I soli risparmi inviati dal 1902 al 1906 a mezzo del Banco di Napoli ammontarono a 131 milioni di lire.

Rispetto alla distribuzione degli abitanti per professioni, che dovrebbe essere uno degli indici più sicuri del progresso industriale d'Italia, attendendo i risultati del censimento in corso, si rileva sulla base dei censimenti anteriori una diminuzione delle persone addette alle industrie tessili, nei lavori domestici, nelle industrie edilizie, nella classe di coloro che vivono principalmente di reddito ed un aumento

delle persone occupate nelle industrie metallurgiche minerarie, agrarie, dei trasporti, nel commercio e nella banca. Rimase presso che invariato ed ebbe lieve aumento il numero delle persone appartenenti alle arti professionali e alle arti belle.

La produzione agraria

Per quanto concerne la produzione agraria i dati complessivi indicano un moderato ma costante progresso. La produzione del grano, sia per la maggiore estensione destinata a questa coltura, che mentre nel 1870-1874 era di ettari 4 milioni e 737, mila nel 1906 fu di cinque milioni e 136 mila ettari, sia pel maggior rendimento medio per ettaro salito da ettol. 10.75 nel 1870-1874 a ettol. 11,26 nel 1910, crebbe in ragione del 6 %.

Risultando tale aumento non corrispondente all'incremento della popolazione e al migliorato tenore di vita, l'Italia fu costretta ad importare quantità crescenti di grano dall'estero. La statistica commerciale del 1910 segna all'importazione in Italia una quantità di grano quadrupla di quella accusata dalla statistica del 1870.

Anche la produzione del granturco presenta un lieve incremento, sebbene sia andata di anno in anno riducendosi l'estensione destinata a questa coltura: ma il consumo ebbe uno sviluppo maggiore così che pure l'importazione di questo prodotto agrario si quadruplicò nel corso di soli 30 anni.

Riguardo al riso, nonostante la forte riduzione dell'area coltivata, la produzione rimane stazionaria intorno ad una media annua di 8 milioni di ettol. mercè l'aumento notevolissimo del rendimento medio per ettaro che, nel 1870-1874 era di ettol. 42,22 e nel 1910 fu di ettol. 53,11. Per l'aumento del consumo interno si restrinse l'esportazione di questo cereale.

La produzione delle fibre tessili vegetali rimase invariata intorno ad un raccolto annuo medio di 800.000 quintali all'incirca rispetto alla canapa subì invece una diminuzione fortissima rispetto al lino il cui raccolto, valutato dal Maestri nel 1863 a 135000 quintali, non ascese nel 1910 che all'esigua cifra di quintali 31220.

Più della metà della canapa prodotta viene esportata: mentre del lino non solo è cessata l'esportazione ma si è moltiplicata benanche l'importazione, la quale nel 1910 ammontò a 16500 quintali.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 29 Aprile contiene:

Ordine del giorno della Camera per la seduta di Martedì 9 Maggio,

R. D. n. 366 che approva l'elenco delle assegnazioni da corrispondersi a vari enti pel pareggio dei bilanci per il funzionamento di servizi pubblici e per la esecuzione di opere pubbliche.

R. D. n. 371 che approva l'annesso regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione al carico dei veicoli.

RR. DD. nn. 342, 345, 346, 350 e 351 riflettenti: Erezione in ente morale. Approvazioni di statuto. Denominazione di Comune.

Ministero del tesoro: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero dell'istruzione pubblica: Disposizioni nel personale dipendente.

***

Bollettino del Min. di Graz. e Giust. — Sommario — Parte Ufficiale — Errata Corrige — Avvertenza — Servizi di cancelleria — Risoluzione di quesiti — Istruzioni — Regio decreto n. 331 che stabilisce le norme circa la costituzione e funzionamento delle magistrature speciali a favore dei Comuni colpiti dal terremoto — Regio decreto n. 316, che sopprime uno dei tre posti di notaio assegnati al Comune di Busca — Decreto ministeriale che costituisce la suprema Corte disciplinare per i funzionari del Pubblico Ministero — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei Conti — Posti vacanti — Culto — Defunti.

Magistratura - Movimento nei giudici — Antonioli Giovanni, giudice del tribunale civile di Milano nominato presidente del tribunale di Trapani

Tosca Giuseppe giudice del tribunale di Aosta, destinato al tribunale di Genova.

Ferrari Annibale, giudice in funzioni di pretore ad Altamura tramutato al tribunale di Cosenza.

Pennetta Emilio, id. Rocca d'Arazzo tramutato al tribunale di Lucera.

Scarflotti Camillo, id. id. a Giaveno tramutato al tribunale di Susa.

Riso Alimena Diego, id. id a Spezzano Grande, tramutato al tribunale di Cosenza

Trevese Dino, giud. id. id a Bassano, tramutato al tribunale di Alba.

***

R. Esercito. — Sono collocati:

a riposo: Scotto cav. Luigi, maggiore di fanteria, già in aspettativa, nominato contemporaneamente cavaliere Ordine Mauriziano;

In posizione ausiliaria: Uboldi de Capei cav. Carlo, colonnello fanteria già in aspettativa; Brunetta d'Usseaux Luigi, t. colonnello 31° fan.; Emanuelli cav. Carlo, maggiore 12°, Calì cav. Luigi dei reali carabinieri; Carpani cav. Carlo, aiutante campo brigata Bologna, Valpreda Bartolomeo 67° fan. Giusti Vittorio, 72°; D'Alessandro Fulco, 19°; De Palma G. Battista 27° e Novaro cav. Pasquale, 26°, Borzomati Pasquale, Rouband Ernesto Pezzini Emilio del corpo di amministrazione, Buoncristiani Guglielmo del Corpo contabile, capitani;

In aspettativa: Brusaso Achille del 9° bers.; Salvetti Raffaele, Granati Clemente, Venturini Andrea e Massari Carlo del corpo contabile, capitano (speciale). Jung cav. Aldo, colonnello 42° fan.; Rodino cav. Angelo, maggiore 12°; Brigidi Alfonso tenente 12° (motivi di famiglia). Marino Oto, tenente veterinario (infermità).

— Il tenente Bancalari Luigi del 72° fan. è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento.

— Sono richiamati dall'aspettativa il capitano Fiore Michele al 57° fan.; il tenente Sivelli Cesare ai cavalleggieri Padova.

— Sono promossi al grado superiore i ten. colonnelli Gloria cav. Giuseppe reali carabinieri alla legione Torino; Rubiolo cav. Michele al 94° fan.; Orsi cav. Camillo al 53°, Marinaro cav. Francesco al 30° e Ferrari cav. Decio al 42°.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Italia Meridionale

Napoli, 29 — ore 19.30 — Oggi l'ing. Edoardo Marael, di nazionalità svizzera, giunto a Napoli da pochi giorni, dopo avere assistito ad un banchetto di amici, si ritirava in uno stanzino appartato e si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca gli fu trovata una lettera diretta ad un amico ma nessuna luce se ne potè trarre circa le cause che lo trassero al triste proposito.

Il fatto fu comunicato al Console svizzero.

Lecce, 29— Si ha da Melendugno che due malfattori, mascherati penetrarono ieri sera nell'abitazione della signora Consiglia Cariddi, la quale era sola in casa. Dopo averla legata e imbavagliata, i malandrini col coltello alla mano le imposero di consegnar loro le chiavi dello scrittoio del marito. Avutele, aprirono i cassetti e ne asportarono 550 lire. Da alcuni armadi tolsero poi della biancheria e quindi se ne andarono, abbandonando, più morta che viva, la Cariddi che fu poi liberata dal marito. Nessuna traccia si ha finora degli autori dell'audace aggressione.

Provincia Romana

Civitavecchia, 29. — Le feste per la ricorrenza della festa della Patrona della città, Santa Fermina, riuscirono ieri imponenti. Al mattino la processione si effettuò senza incidenti. Alla sera vi fu illuminazione alla veneziana del Corso, e innalzamento di palloni. La musica del 59° fant. eseguì uno scelto programma in piazza V. E.

Castel Gandolfo, 29 — Ebbe luogo ieri la riunio generale dei segretari ed impiegati comunali per trattare i provvedimenti da adottarsi per ottenere i desiderati miglioramenti e per discutere l'azione da esplicarsi nell'eseguire il censimento. Fu approvato in merito un ordine del giorno da inviarsi alla presidenza dell'Associazione Nazionale degli impiegati comunali.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia:

Sono accettato radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione oggi, 30, con le sotto indicate stazioni:

Thalia, con Capo Mele e Palmaria — *Taormina*, *Sannio* ed *America* con Ponza e S. Giuliano di Trapani — *Romanic* e *Venezia*, con Capo Sperone — *Pannonia*, con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale.

Prezzo del frumento

sui principali mercati del mondo

—(Franchi per Quintale - 30 aprile 1911)—

	1907	1908	1909	1910	1911	
	30/12	26/12	30/12	30/12	21/4	29/4
Parigi	22.35	22.35	23.50	27.62	25.50	2[illegible].62
Berlino	28.75	26.—	29.10	25.36	25.12	26.09
Vienna	27.35	26.60	26.50	25.—	25.—	25.
Budapest	27.40	26.45	28.—	22.98	24.22	21.78
Londra	23.25	20.50	25.10	20.07	19.95	19.50
New-York	22.50	20.75	20.50	18.42	17.80	17,92
Chicago	17.55	19.50	20.50	17.36	17.03	16,85
Odessa	—	20.10	—	—	16.70	15.53
Galatz	—	—	—	—	—	—

Nella passata settimana i prezzi del frumento su i principali mercati esteri segnarono oscillazioni in rialzo e in ribasso, generalmente, di poca entità.

Secondo l'*Evening- Corn-TradeList*, il frumento disponibile in Europa alla data 24 aprile, ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 35.293.000 contro 30,131,000 del passato anno alla Stessa data.

Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili per la esportazione, il 22 aprile erano di oltre 14 milioni 700 mila ettolitri, mentre nel decorso anno allo stesso tempo sorpassavano di poco i 13 milioni e mezzo.

Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa, il 24 aprile si calcolava a 7.079.000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90) di cui 3.003.000 diretti per l'Inghilterra e 4.079.000 pel continente; mentre nel passato anno alla data stessa ammontava in complesso a quarters 6.268.001

Informazioni pervenute circa l'aumento dei raccolti nei principali paesi produttori del Mondo recano che nell'Argentina la semina del frumento procede in condizioni meteoriche favorevoli e che la superficie seminata in quest'anno è superiore a quella dell'anno decorso.

Nel Canadà il tempo è migliorato e così pure in Romania.

In Ungheria vengono segnalati danni causati dai topi, mentre sono migliorate le condizioni di alcuni luoghi che avevano sofferto in seguito alle passate basse temperature.

In Italia nella settimana decorsa i mercati del grano si mostrarono qua e là più o meno animati. La derrata offerta fu piuttosto abbondante ed i prezzi oscillarono fra Lire 26.50 e L. 26.85 il quintale pei grani nostrali ed intorno alle L 28,50 per quelli esteri.

Scienze e Lettere

Scoperta paleontologica.

Parma,29 — A Bargone di Salsomaggiore sono stati rinvenuti degli avanzi fossili, che si crede abbiano appartenuto ad un animale antidiluviano di dimensioni colossali. Per maggiori studi, che permettano di accertare l'importanza della scoperta, quegli avanzi furono portati alla nostra Università.

Il Cardinale Capecelatro

Oggi si festeggia a Capua con grande solennità il giubileo cardinalizio dell'Eminentissimo Alfonso Capecelatro arcivescovo di quella diocesi.

Al tributo d'onore e di amore reso al venerando uomo, si associa tutta l'Italia che ammira la sua vita intemerata ed operosa, tutta dedita alla carità ed al degnissimo per quanto arduo apostolato di conciliare la chiesa con la patria, lo spirito della fede con lo spirito della scienza. Molte sono le opere da lui scritte a talune d'insigne valore storico:

S. Caterina da Siena (1856); Neumann e la religione cattolica in Inghilterra (1859); S. Pier Damiani (1867); Gli errori di Renan, la vita di Gesù Cristo, la dottrina cattolica e molti scritti fra il 60 e l'80 su tutte le aspre questioni politico-religiose di quel periodo difficilissimo; San Filippo Neri (1881); P. Ludovico da Casoria, S. Alfonso, La Venerabile Frassinetti, Le virtù cristiane ed inoltre, senza contare le Pastorali più di 30 discorsi, parecchie monografie su argomenti capitali come «Il divorzio» vitali come «Le nuove vie del clero» «L'insegnamento religioso» ecc., ecc.

Oggi egli compie 87 anni e da tutto il mondo, da tutti i suoi fratelli nella sacra porpora, dal sommo Pontefice Pio X (1) che nella nobiltà dei sentimenti cristiani ha con lui tanti punti di contatto, da distinte personalità politiche, non sospettabili di poca italianità, egli riceve attestati di ammirazione profonda ed auguri di ancora lunga vegeta vecchiaia.

Per onorare la virtù non occorre che la tomba l'abbia sottratta alla invidia degli uomini; ecco perchè all'eminente porporato che onora l'Italia giunge oggi reverente l'omaggio universale; omaggio al quale noi pure che per lui e per l'opera sua avemmo sempre ammirazione spontanea ci uniamo col più devoto degli auguri.

(1) Il cardinale Capecelatro. Profili biografici e omaggi di S. S. Papa Pio X e dell'Episcopato cattolico. Roma Desclée e C. Editori pontifici.

Esposizioni e Congressi

VIII Congresso dei superstiti

Ecco il programma dei festeggiamenti che si faranno a Napoli in occasione dell' VIII Congresso dei superstiti, che combatterono per l'unità d'Italia.

29 Maggio - Ore *antimeridiane*. - Apertura del Congresso nella grande Sala dell'Accademia Nazionale di Scherma, Via e Palazzo Maddaloni, 6. *Ore pomeridiane*, — Seduta del Congresso.

30 maggio - Gita a Santa Maria C.V. e a Santangelo con partenza nelle ore antimeridiane dalla stazione centrale, per visitare i luoghi sacri della battaglia del Volturno.

Ritorno a Napoli nelle ore pomeridiane.

31 Maggio - Gita a Maddaloni e ai Ponti della Valle ed a piacere anche a Castelmorrone, partendo da Napoli come sopra.

1 Giugno - Gita a Pompei a cura del Comitato pel Cinquantenario, con partenza dalla Stazione della Circumvesuviana nelle ore antimeridiane e ritorno nel pomeriggio.

Nelle ore di sera ricevimento in onore dei congressisti, dato dal Municipio di Napoli a Palazzo San Giacomo.

2 Giugno *Ore antimeridiane*. — Commemorazione di Garibaldi.

***Ore pomeridiane*, — Seduta e chiusura del Congresso.**

3 Giugno - Convegno a Roma.

CONSIGLIO DI STATO

IV Sezione – Decisione del 28 aprile 1911

Maggi Scipione c. Prefetto di Milano e Comune di Somma Lombarda, per la sospensione dell'esecuzione del decreto prefettizio, che autorizzò, l'apertura di nuova farmacia nel suddetto Comune. Accolta. Cristofanetti estensore.

Drammi di terra e di mare

Colera in Russia

(S) **Pietroburgo, 29.** — Il numero dei colpiti dal colera è di diciassette.

L'incendio di un quartiere israelita.

(S) **Karlsbad,** 29. — L'incendio scoppiato a Tachau ha distrutto la sinagoga e cinquanta case del quartiere israelita.

Terremoto in Liguria

(S) **Genova,** 29. 29. — Stamane alle ore 7.5 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio da nord a sud, della durata di tre secondi.

Due piroscafi naufragati.

(S) **Corcubion (Spagna).** 29. — Un vapore inglese il cui nome è sconosciuto è naufragato sui bassi fondi di Riera, presso il Capo Villano. Presso lo stesso luogo è naufragata un'altra nave pure sconosciuta.

Sono partiti rimorchiatori per portare soccorsi.

(S) **La Coregna,** 29. — Si ignora sempre il nome del vapore inglese che si è incagliato al Cabo Villanno: è noto soltanto che esso è di grande tonnellaggio.

L'altro vapore che si è incagliato allo stesso punto è il carboniere italiano *Ciampha*, proveniente da Cardiff e diretto a Genova.

Questi naufragi sono dovuti alla nebbia. Gli equipaggi sono salvi.

(S) **La Coregna.** 29. Il vapore inglese naufragato ieri al capo Villano è il *Trevider* di 2914 tonnellate diretto da Newport a Palermo, con un carico di carbone. L'equipaggio è partito per l'Inghilterra. La nave è completamente perduta. Nel medesimo luogo ove è naufragato il vapore inglese calò a fondo molti anni fa l'incrociatore *Serperol*.

Buenos Aires inondata

(S) **Buenos Aires.** 29. Le inondazioni sono cessate e la situazione ritorna normale.

Il Governo presenterà alla Camera il progetto del credito di mezzo milione di piastre carta per soccorsi alle vittime.

La peste a Giava

(S) **L'Aia,** 29. Si ha da Giova che due casi di peste sono stati constatati il 27 aprile (uno dei quali di peste polmonare) e sette decessi. Parecchi casi di febbre sono stati pure segnalati. L'esame batteriologico avendo fatto constatare numerosi casi di peste tra questi casi di febbre, tutti i malati di febbre dei distretti di Coeranglo. Penang e Coenang sono stati condotti nelle baracche e messi in osservazione Un caso si è verificato a Pasperocan. E' cominciata la vaccinazione antipestosa. La popolazione vi si mostra ostile.

Atto di pirateria

(S) **Shanghai,** 29. — Pirati cinesi hanno saccheggiato il piroscafo *Asia* incagliato sulla costa dell'isola Taitehow. E' stata rubata seta per un valore di 250. mila franchi. I Consoli esigono che le autorità cinesi facciano restituire la seta e ritrovino un suddito inglese fatto prigioniero dai pirati.

Disastro ferroviario in America.

(S) **Easton,** 29. Un treno recante a Washington 250 maestri che si recavano a visitare il Presidente Taft, ha deviato presso Easton, I vagoni si sono incendiati.

Secondo le ultime notizie vi sono 25 morti ed una quarantina di feriti, di cui alcuni mortalmente.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE - VI Sezione Penale

Pres. cav. Galloni - *Giudici*: avv Splendore e Negro - *Difesa Arioli*: avv. F. Scimonelli, Fabrizi e d'Aquila - *Difesa Bay*: avv. G. Gregoraci.

Forte contrabbando di zuccaro

Da più giorni al nostro Tribunale si sta discutendo una grave causa per contrabbando di zuccaro che apporto all'erario un danno di circa 62,000 lire.

Imputati sono l'ufficiale daziario Cesare Bay e lo spedizioniere Alfonso Arioli.

Ecco specificatamente le accuse che a loro si fanno:

All'Arioli di avere dal 7 luglio 1906 al 23 ottobre 1907 sottratto al pagamento del dazio 4072 quintali zuccaro arrivati a Ripagrande con danno per l'erario di lire 61,084,20; e di avere indotto l'ufficiale daziario Cesare Bay e vari agenti di Finanza componenti il servizio attivo di vigilanza e riscontro ai varchi daziari di Ripagrande e Porta Portese, mediante promessa e retribuzione di danaro, ad mettere atti del proprio ufficio mercè i quali la detta quantità di zuccaro, che doveva immettersi nei magazzini di Ripagrande, o non vi entrava affatto o ne veniva estratta per essere in entrambi i casi introdotta in città senza pagare il relativo dazio.

Al Bay di avere sottratto al pagamento del dazio i 4072 quintali di zuccaro non emettendo la licenza di deposito, facendo false registrazioni di uscita e di scarico ecc.; e di avere conseguito danaro ed altre utilità per omettere atti del proprio ufficio e così dare agio all'Arioli di consumare il contrabbando; inoltre di avere fatto false registrazioni sui libri di magazzino.

La sentenza si avrà probabilmente martedì sera.

FALLIMENTI DI ROMA

DICHIARAZIONI DI FALLIMENTO. — *Ditta Filippo e Fabio fratelli Mastrangelo*, vini in Tivoli, via Palatini. Fallimento su istanza della ditta Perassi e C. di Livorno. Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti, curatore provvisorio: avv. Evaristo Petrocchi in Tivoli. Prima adunanza dei creditori: 16 maggio. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 28 maggio. Chiusura: 17 giugno.

CONCORDATO APPROVATO. — *Gherardi Teobaldo*, mode, via Campo Marzio n. 6 e 77. Concluso il concordato al 30 per cento in 3 rate; alla prima due mesi dopo omologato il concordato le latre in due rate trimestrali. Hanno aderito al concordato 29 creditori per lire 30.909.15 sopra 41 ammessi al passivo per lire 36.642.60.

PROPOSTA DI CONCORDATO. — *Tassi Alfredo*, drogheria, via P. Amedeo n. 37 e via Manin n. 47-51. Per il 16 maggio riunione dei creditori per esaminare la proposta di concordato al 22 per cento in 4 rate.

CONCORDATI OMOLOGATI. — *Cruciani Anna*, mode, via 20 Settembre n. 94 A. Omologato il concordato concluso il 30 marzo al 30 per cento in 3 rate semestrali uguali. Negati i benefici di legge. Al curatore avv. Tito Lauri liquidate 600 lire.

Pieroni Decio, oreficeria e gioielleria, corso Umberto I n. 155. Omologato il concordato concluso il 19 corr. al 10 per cento in una sola rata. Negati i benefici di legge. Al curatore rag. Giulio Frosali liquidate 600 lire.

PICCOLI FALLIMENTI.

Lucci Delia, mode, via della Croce n. 76 A. Commissario giudiziale: avv. Renzo Padoa, via A. Depretis. Dal bilancio risulta: attivo lire 938; passivo lire 2544.

TEATRI ed ARTE

Una lettera poetica. — Nell'ospitale studio di Augusto Jandolo, l'avv. Nicola Cilente, lesse, alla presenza di un gruppo di letterati, artisti, critici e amici, alcuni suoi originalissimi *Notturni*, che riscossero largo consentimento di approvazioni, per l'originalità del pensiero come per l'efficacia della forma.

Oltre i *Notturni*, che vedranno presto la luce raccolti in volume, il Cilenti lesse, applauditissimo, altri versi, di bella e rara armonia.

***

Concerto Belletti. — Nella chiesa di S. Camillo, il valente organista prof. Gaetano Belletti, già noto per i suoi precedenti concerti in Roma, diede una grande audizione d'organo, che ebbe lieto esito oltremodo.

Il prof. Belletti svolse un magnifico programma che comprendeva musica di Bach, Capocci, Bossi e Franck, riaffermando quelle bellissime qualità di tecnico e di interprete che gli hanno varso dovunque tanti successi, e meritando le più spontanee e calorose feste dal pubblico, elettissimo ed affollato.

***

Alla Sala Bach. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Sala Dach l'annunciato concerto della giovane pianista Anna Maria Ravioli. L'eletta artista sollevò schietta ammirazione nel numeroso e scelto pubblico, interpretando con molto sentimento il difficile programma. Fu applaudita ad ogni pezzo, in specila modo per il brio e la forza nella *Polonaise* di Moszkowski e per l'espressione appassionata dell'*Au printemps* di Grieg. Alla brava pianista furono fatte festose accoglienze e vennero offerti doni e fiori a profusione.

SPORTS

Concorso ippico

La Missione austro-ungarica

(S) **Vienna,** 29. — Secondo la *Neue Freie Presse* alle feste ippiche che si svolgeranno a Roma assisteranno in qualità di delegati dell'esercito austro-ungarico un ispettore della cavalleria e della milizia territoriale, il tenente maresciallo di campo barone De Hauer ed il comandante dell'Istituto militare di equitazione colonnello Guido barone De Klingespr.

Essi giungeranno a Roma il 1º o il 2º maggio e rimarranno colà da 10 a 12 giorni, assisteranno al Concorso Ippico e si recheranno a visitare anche la scuola di cavalleria a Pinerolo.

Le Corse ai Parioli

XVIII GIORNO - DOMENICA 30 APRILE

1ª Corsa *Premio The Cellarer* L. 3000 - ore 15.—

Scuderia	Cavallo	Fantino
William Smith	Bonnery	g. paglia, masc.
Cav. Thomas Rook	Agence	g. violetto, m. gialle

II. Corsa - *Premio Genial* L. 4.000 - ore 15.30

Scuderia	Cavallo	Fantino
Razza di Besnate	Pané	g. rossa, crc. bianche
Giuseppe Gobbi	Monna Vanna	g. gris perla
Sir Rholand	Makula	g. e b. a stris bian-viol.

III. Corsa - *Premio Saint Caprais* - L. 2000 - ore 16

Scuderia	Cavallo	Fantino
Ten. L. Loccatelli	Darbante	g. gialla cerchio
Scuderia Pinciana	Fleur d'Irlande	g. a stris. bian-verde
D. Marino Torlonia	Ginevra	g. rossa e bleu
Ten. Carlo Gautier	Réalist	g. bleu, croce rossa
Ten. Carlo Gautier	Drarimanno	g. bleu, croce rossa
Cap. Ettore Varini	Tokio	g. cerch. bianco e nero
Cap. Ettore Varini	Madumah	g. cerch. bianco e nero
Ten. G. Vannutelli	Origillo	g. gialla cerchio nero

IV. Corsa - *Premio* **OMNIUM** L. 100.000 - ore 16.45

Scuderia	Cavallo	Fantino
Scuderia Flaminia	Lady Hélen	g. viola
Federico Tesio	Guido Reni	g. bianca croce S. Andrea rossa.
Sir Rholand	Uakamba	g. e b. a stria bian-viol.
Sir Rholand	Samber	g. e b. a stria bian-viol.
Sir Rholand	Otto	g. e b. a stria bian-viol.
Sir Rholand	Marco Simone	g. e b. a stria bian-viol.
Michel Lazard	Badajoz	g. bleu con palle rosse
Razza di Besnate	Dedalo	g. rossa crc. bianche
Razza di Besnate	Alzim[illegible]te	g. rossa crc. bianche

V. Corsa *Premio Aventino* L. 5000 - ore 17

Scuderia	Cavallo	Fantino
Scuderia Flaminia	Mordore	g. viola
Razza di Besnate	Sisilo	g. rossa crc. bianche
Conte C. Canevaro	Antonina	g. rossa m. bianche
Giuseppe Gobbi	Miranda	g. gris perla

VI Corsa - *Premio Chiusura* L. 8000 - Ore 17.45

Scuderia	Cavallo	Fantino
Scuderia Flaminia	Lybien	g. viola
Scuderia Flaminia	Mordore	g. viola
Razza di Besnate	Sansone	g. rossa crc. bianche
Sir Rholand	Silver Simon	g. e b. a stria bian-viol.

Novità, Varietà, Aneddoti

Il protocollo contro la gonna stretta.

(S) **Londra,** 29. — Lord Chamberlain ha annunciato che le signore non saranno ammesse con la gonna stretta alle feste di Corte. Il motivo di tale proibizione sarebbe la quasi impossibilità di fare la reverenza nel modo prescritto con tale vestiario.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA 30 Aprile 1911 — s. Caterina da S.

Leva il sole alle 5,12 m. — Tramonta alle 7,3

Leva la luna alle 5,28 m. — Tramonta alle 3,2

L'Ave Maria suona alle ore 7 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 29 Aprile 1911 — Ore 10

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrobur	1,0	coperto	Nizza	13.8	1/4 coperto
Amburgo	7,6	coperto	Zurigo	5,2	piovoso
Vienna	12,8	coperto	Costantin.	—	—
Madrid	10,0	1/4 coperto	Malta	15.6	1/2 coperto
Parigi	7.4	piovoso	Atene	15,7	sereno

In Italia

CITTA	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.0	coperto	calmo	17.8	12,5
Torino	12,4	1/4 coperto	—	19,0	11,8
Milano	13,4	1/2 coperto	—	25 5	10,0
Venezia	15,0	1/2 copetto	calmo	20 9	13,6
Bologna	16,9	sereno	—	22.6	15,1
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	19,6	sereno	calmo	25,0	18,0
Firenze	12,4	1/2 coperto	—	21,8	10,0
Roma	12.8	sereno	—	21.3	10,9
Bari	17 2	sereno	calmo	19,0	12,5
Napoli	14,1	sereno	calmo	18,6	13,1
Caggiano	9,1	1/4 coperto	—	16,1	8.0
Tiriolo	7.3	1/2 coperto	—	14,7	4,9
Palermo	15,2	coperto	calmo	21,1	7.8
Messina	16,6	sereno	calmo	20,2	13,2
Cagliari	12 5	sereno	legg. mosso	25,0	10 6

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a ponente cielo nuvoloso al nord con pioggie: Tirreno qua e là mosso

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione di 50,60. Barometro a mezzodì 758.7 Termom. centigrado massima 21.3 minima 10 8, Umidità relativa 44 assoluta 8,2. Vento a mezzodì S W.

Stato del cielo poco nuvolo.

Logogrifo.

2 Sono potente
5 Son comandato.
3 Sono parente
3 Son condannato.
5 Dell'ozio figlio
8 Lo fa il famiglio.

Spiegazione del precedente

FAUO-RE — FAVORE

STATO CIVILE

Nati 40 compresi 4 nati-morti

Morti 16 dei quali 3 sotto i 7 anni.

MORTI

Battisti Francesco fu Baxilio Varco Sabino 65 magnaio ved.
Sprega Aide fu Emilio Firenze 21 nub.
Grillotti Leonardo fu Luigi Roma 51 spedizioniere con.
Volterri Piero di Candino Volterra 68 usciere con.
Rissi Giacomo fu Domenico Porto S. Giorgio 65 sensale ved.
Vagnoni Maddalena di Gaetano Roma 30 con - Marchetti.
Franchi Annibale fu Bartolomeo Soragna (Piacenza) 59 imp. con
Tardioli Cesare fu Salvatore Roma 37 scalpellino con.
Cardella Guido fu Antonio Roma 26 fabbro con.
Ergasti Santo fu Costantino ....60 cuoco cel.
Costa Giuseppe di Rosario Monte S. Giovanni Campano 34 guardia di città con.
Volpi Domenico fu Luca Marano Equo 29 contadino con.
Vitali Cesare di Pio Roma 10.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 aprile 1911.

BARI	56	46	8	64	41
FIRENZE	38	39	41	44	48
MILANO	49	78	26	19	47
NAPOLI	69	53	46	44	22
PALERMO	27	76	9	46	72
ROMA	76	86	2	88	55
TORINO	13	2	29	83	60
VENEZIA	62	46	86	23	72

LE FESTE CINQUANTENARIE A TORINO

Torino festosa.

Torino, 29 — Tutta Torino è dalle prime ore straordinariamente animata. Il sole splende nel cielo sereno. Spira una lieve brezza. Le strade, le piazze principali sono decorate con una grande profusione di bandiere. Parecchie decine di migliaia di bandiere di ogni dimensione e di ogni nazione sono state distribuite dal Municipio. L'aspetto delle vie e delle piazze è grandioso, imponente.

La via Roma e le piazze Carlo Felice, San Carlo e Castello hanno oltre alle bandiere un addobbo speciale con pennoni altissimi su basi monumentali, con ghirlande arazzi e grappoli di lampadine elettriche.

La folla è grande in tutte le vie; più densa in quelle che conducono verso via Po, verso Piazza Vittorio e i corsi Cairoli e Vittorio Emanuele, e cioè lungo il percorso delle carrozze che condurranno e ricondurranno i Sovrani, i Principi, i Ministri, gli alti dignitari e le autorità all'ingresso principale dell'Esposizione e al palazzo reale.

La folla si accalca sotto i portici di via Po e sotto gli alberi di corso Cairoli e di corso Vittorio Emanuele in attesa del corteo.

Piazza Vittorio Emanuele ha un aspetto particolarmente imponente con le sue bandiere al vento, col tempio della Gran Madre di Dio sullo sfondo, con la verde cornice dei suoi colli, con la folla ondeggiante dietro i cordoni di truppe.

Le cinque porte d'ingresso dell'Esposizione sono state aperte alle 8 e subito hanno cominciato ad affluire gli azionisti, gli espositori, i detentori di tessere che pur non potendo presenziare la solenne inaugurazione nel salone delle feste possono però entrare nel recinto, circolare nei viali, assistendo all'ingresso dei Reali, dei Principi, dei Ministri, delle Autorità e degli invitati.

Al campo dell'esposizione.

Alle 9 cominciano ad affluire dalla parte del corso Valentino gli invitati da quella di Corso Umberto I le autorità. Alle 9.30 la ressa è già grandissima.. Nell'attesa gli invitati danno un primo sguardo all'Esposizione. E' un insieme pieno di gusto e di armonia le due file di edifici che si succedono sulle due sponde del Po, i giardini che dividono edificio da edificio, mettendo tra di essi una nota gaia di primavera, il fiume che divide la sfilata dei padiglioni, la macchia scura del Valentino e del borgo medioevale, la maestosità dei tre ponti che mettono in comunicazione le due parti della Mostra, e le colline che si stendono come uno scenario tra Superga e Moncalieri, tutto ciò costituisce un così armonioso insieme di bellezze naturali e di opere umane da far sì che tutti i presenti, appena giungono, non possono frenare una parola di esclamazione ed un gesto di ammirazione.

Un'altra nota simpatica della festa è costituita dalle squadre di canottieri. I baldi giovani che le compongono, con le loro maglie sociali, hanno collocato le loro agili imbarcazioni ai piedi del Castello del Valentino. Quando i Sovrani, con i principi, le autorità invitati, compiuta la cerimonia inaugurale, nel Salone delle Feste, muoveranno per il ponte monumentale dello Chateau d'Eau, sull'altra sponda del Po, per riceverci davanti alla statua della Patria, i commissari esterni i canottieri guideranno verso il fronte le loro barche e faranno ai Sovrani il saluto alla voce.

Poco prima delle ore 10 nel Salone delle Feste all'Esposizione la folla delle Autorità e degli invitati è enorme. Sono presenti le LL. AA. RR., il duca di Genova, il duca d'Aosta il duca degli Abruzzi, il conte di Torino, la Principessa Letizia e la Duchessa Isabella di Genova, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, i Ministri di S. Giuliano, Sacchi, Facta, Spingardi e Calissano, i sottosegretari di Stato, Battaglieri, Bergamasco, Capaldo e Pavia, il Prefetto comm. Vittorelli, i vice presidenti del Senato Blaserna, Paternò e Rattazzi, con l'ufficio di Presidenza, il Presidente della Camera, on. Marcora, con l'ufficio di Presidenza, il Corpo Diplomatico, il sindaco di Roma Ernesto Nathan, con l'assessore Trompeo, il Prefetto di Roma senatore Annaratone, il sindaco di Milano senatore Greppi, il senatore Frola, presidente del Comitato generale, il senatore Villa, presidente della Commissione Esecutiva, tutti i membri del Comitato e della Commissione, una cinquantina di senatori ed un centinaio di deputati, assessori e consiglieri municipali di Torino, deputati provinciali altre autorità militari e giudiziarie ed amministrative numerosi invitati e molte signore.

Anche l'interno del salone si è andato affollando. Sul palco, sormontato da un grande baldacchino sono disposte le poltrone pei Reali, i Principi, i Ministri e le alte cariche dello Stato. Gli altri invitati si dispongono nell'emiciclo e sulle gradinate. Tutti sono in uniforme od in frak, con le decorazioni. Il gruppo dei rappresentanti esteri, nelle loro vive e smaglianti uniformi, è grandemente pittoresco.

Sono le 10 meno qualche minuto quando, un vivo movimento di curiosità accompagnato da evviva e da battimani, si verifica nella folla.

L'arrivo dei Sovrani

Le varie musiche municipali ed operaie scaglionate lungo il percorso, intuonano la marcia reale, grandi applausi entusiastici della folla, che sventola i fazzoletti gridando *Evviva il Re! Evviva la Regina!*

Appena la carrozza reale si ferma davanti alla porta principale del Salone ne discendono i Sovrani accompagnati dal Sindaco di Torino e dal generale Brusati.

I Principi e le Principesse si fanno loro incontro scambiando affettuosamente saluti.

Poi i Reali ed i Principi, ossequiati dalla Presidenza dell'Esposizione dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato e dalle altre autorità, entrano nel Salone.

Il pubblico saluta con lunghe acclamazioni.

La cerimonia inaugurale

Seguono subito i discorsi.
Parla per primo il sen. Frola.

Il Presidente del Comitato generale.

Il sen. Frola, esordendo, dice che dopo la splendida mostra retrospettiva di Firenze e le secolari manifestazioni di arte e di storia di Roma, oggi Torino rassegna le forti manifestazioni dell'industria moderna.

Diverse forme ma tutte auspicanti l'intento di commemorare i grandi ordinamenti di cinquant'anni fa, raccogliere e constatare quanto si fece nel progresso del tempo e ciò che la Patria si propone a compiere per l'avvenire.

Torino comprese la sua missione e dopo essere stato la vigile scolta della Patria ai piedi delle Alpi intuì il suo dovere di trasformarsi attendendo ad ogni forma di rinnovamento economico ed industriale.

L'esposizione di Torino è la sintesi del grande progresso compiuto in questo campo e vi ha raccolto a confronto le opere mirabili delle nazioni del mondo che risposero all'invito con vero slancio di amore e di simpatia.

Fa quindi omaggio al Re che concesse il suo alto patronato; ringrazia le autorità dello Stato e le nazioni sorelle che ebbero fede nella iniziativa di Torino e termina inneggiando alla patria che tende ad ideali sempre più alti fedele al motto simbolico di Amedeo VI « Vires acquirit eundo ».

Segue il sen. Villa

Il presidente del Comitato esecutivo

A Roma sul colle sacro ai fasti trionfali, al cospetto delle Nazioni alleate ed amiche la grande apoteosi dei pensatori, dei martiri, degli eroi proclamata dall'Augusta parola di Vostra Maestà, auspicante alla prosperità ed alla gloria della Patria redenta.

A Torino la mirabile epopea del Risorgimento, narrata dalla voce potente dei luoghi e delle cose, scolpita profondamente nelle coscienze e nelle tradizioni, nelle reliquie e nei monumenti, preziosi cimeli che il popolo custodisce con fervore religioso e dai quali attinge sempre nuove forze e fede incrollabile nel suo avvenire.

E diffuse dappertutto per ogni città, in ogni più modesto villaggio, onde il popolo festante e cori di esultanza acclamanti ai trionfi dell'arte e dell'industria, alla fraternità dei popoli alle opere della pace.

Tale il lieto spettacolo col quale l'Italia si presenta oggi, dopo cinquant'anni dalla proclamazione della sua Unità politica al consorzio del mondo civile.

Nessuna pagina della sua storia fra le molte che essa ha scolpito nei più antichi monumenti della civiltà umana, può pareggiarsi a quella che fu scritta fra queste mura, e che narra l'indomita costanza, gli audaci tentativi, i prudenti avvenimenti, sofferenze, i sacrifici, e finalmente le lotte supreme e la vittoria di un popolo che chiama a raccolta sotto le sue tende ospitali quanti hanno fede negli alti destini della patria italiana e cospira alla luce del sole, apertamente, senza incertezze, con animo deliberato ad ogni sacrifizio, alla conquista di uno Stato politico, economico e sociale rispondente alla sua dignità ed ai suoi diritti. Cinquant'anni sono trascorsi dal giorno in cui Vittorio Emanuele II, il vostro Grand'Avo, annunciava al mondo di aver sciolto il voto,al quale aveva consacrato tutta la sua vita, proclamando l'Italia essere da quel giorno quale voleva il suo popolo libera ed una e consacrando così l'inviolabilità del diritto plebiscitario.

Nessuno più di lui aveva diritto di riassumere nel suo nome tutta la vasta epopea delle aspirazioni secolari e, simbolo dell'unità della patria,rappresentare la sintesi sublime di quelle forti energie che con Mazzini, con Cavour, con Garibaldi, con tutta la falange dei pensatori, dei pubblicisti, dei guerrieri vennero ad accentrarsi nella poderosa unità di un'opera di redenzione morale e politica fortemente voluta,fortemente compiuta, suggellata quando non era ancora cessato il fremito delle battaglie colla solenne affermazione che Roma era la capitale al nuovo regno necessaria.

Cinquant'anni sono trascorsi da quella data memoranda ed in questo periodo, così breve per la vita di una Nazione, quale e quanto lavoro non si è mai compiuto!

Quali e quanti avvenimenti or lieti, or dolorosi attraversarono la nostra esistenza! Passarono giornate di stanchezza e di sconforto anche per noi,anche per noi vi furono errori e colpe e ore di profonda amarezza; ma vi furono anche generose iniziative, ore di esultanza e lavoro costante ed assiduo, avvivato dall'unico proposito di rendere prospera e felice la Patria nostra. Tutto era da farsi, mancavano gli elementi più necessari alla civiltà di un popolo! le scuole e le strade. L'Italia era ancora quale l'avevano foggiata gli infausti trattati del 1815, divisa in piccoli Stati, costretta fra le alte barriere doganali e in angusti confini ad una vita refrattaria ad ogni progresso economico e civile, governata ad eccezione del Piemonte, da principi condannati dalla paura a governare col sospetto e colla violenza, a soffocare nel sangue le generose aspirazioni, a vivere maledetti da popoli che, pur sentendo di avere comuni le origini, la lingua, la storia, la coscienza di una vita nazionale, erano condannati ad essere gli uni agli altri stranieri.

E intanto poche e languenti le industrie, scarsi i commerci, l'arte in gran parte asservita, ogni energia affievolita dall'avvilimento.

Conveniva dare al nuovo corpo sociale il suo assetto razionale, far scomparire le vestigia delle passate dominazioni, ricomporre coll'unità politica, l'Unità morale, munire il nuovo stato di valido difese, comporre un esercito che fosse scuola e palestra di virtù cittadine e fondesse in una forte compagine i vari elementi raccolti dalle più lontane terre, combattere col magistero dell'istruzione e dell'educazione civile i pregiudizi e gli errori, educare il popolo al lavoro, dirozzandone le menti, e suscitando in tutti il sentimento della propria dignità avvilita dal servaggio.

Alla grandezza epica degli eroismi doveva succedere la grandezza non meno degna dell'opera educatrice.

La Nazione, possiamo dirlo con giusto ergoglio, non ha fallito al debito suo.

Roma e Torino si sono associate nel generoso proposito di manifestare nell'esultanza concorde di tutte le città italiane che l'Italia ha mantenuto la sua promessa di voler essere elemento di civiltà e di progresso rivelando tutto il tesoro di energie che si è in questi cinquant'anni di vita prodigiosamente accumulato nei laboratori, nelle officine, nelle scuole, ponendo in evidenza lo svolgimento rapido e razionale impresso al movimento della vita sociale: e le varie espressioni della sua vita nazionale nel vasto campo delle scienze, dell'industria e del lavoro ed in quello non meno ampio e benefico dell'assistenza e della previdenza sociale.

L'Italia e le nazioni amiche che sollecitammo ad associarsi nelle nostre feste giubilari come già avevano con simpatia assistito alle nostre prove compresero tutto il nostro pensiero: tutte le città italiane manifestarono il proposito di assecondarne l'attuazione e Firenze volle essa pure, la capitale provvisoria del nuovo regno, partecipare alle feste augurali con una gentile manifestazione d'Arte.

A Torino l'ardito disegno fu posto sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta, approvato dall'autorità del Comune poi studiato e condotto con quella fede che vince ogni dubbiezza e supera ogni ostacolo.

Il Paese al quale ci siamo rivolti con sicura fiducia rispose largamente al nostro appello e continua anche oggi a porgere il suo concorso in modo superiore alle nostre aspettazioni.

In questa grande manifestazione nessuna grande competizione politica, nessun dissenso che potesse turbare la immagine serena della nostra Gran Madre, la Patria.

Nessun dei suoi figli doveva rimanervi estraneo, nessuno di quelli specialmente che vivono sotto altri cieli e sentono tuttavia nella loro anima viva la forza e la dolcezza dei ricordi e degli affetti che li legano al loro paese natio, del quale hanno saputo, collo studio e col lavoro, tenere alto e rispettato il nome.

La nostra parola cordiale andò a ricercarli oltre i confini d'Italia, nelle scuole, nelle officine, nei campi, sui mercati, dappertutto ove essi hanno portato la esuberanza delle loro energie: la nostra Esposizione viene per tal modo ad essere il gran libro o meglio l'inventario fedele del patrimonio economico e delle energie rinnovatrici di un popolo ringiovanito, che alle forze muscolari, con sapiente magistero educate, associa quelle non comuni dell'intelligenza e della fantasia, vivificate dal tesoro di luce e di calore che emana dagli splendidi nostri cieli.

L'opera nostra, lo ricordiamo col più vivo entusiasmo, venne mirabilmente assecondata col concorso di tutte le Nazioni amiche, che si compiacquero di porgere al nostro Paese una nuova e più rimarchevole testimonianza della loro stima e del loor affetto

Ad esse, ai loro Sovrani e Capi di Governo, ai loro rappresebtanti ed ai commissari che ebbero a prestare il loro concorso sapiente ed assiduo nell'istallazione delle loro splendide Mostre, vadano oggi i nostri vivi ringraziamenti e l'attestato della gratitudine più devota.

Maestà

In questo momento di trepida commozione che la presenza della Vostra Maestà e quella dell'amata nostra Regina rende più sentita, un solo timore viene a turbarci ed è quello che non ostante il buon volere ed il grande amore col quale tutti abbiamo lavorato, tutti, a cominciare dai valorosi architetti sino all'ultimo degli amanuensi, l'opera nostra possa apparire meno completa e meno rispondente al vasto concetto che abbiamo con grande affetto educato nel nostro cuore.

Ma non perciò si sminuisce la visione di quel grande apparato di forza e di vita industriale e di lavoro che si palesa in ogni parte dell'opera nostra.

L'Italia che studia e lavora sotto i benefici auspici della Vostra Maestà, fa sua la divisa che voi avete proclamata dall'alto del Campidoglio e che si riassume nel giuramento che prorompe irresistibile da ogni cuore di Italiano, di rendere l'Italia sempre più libera, più felice e più rispettata.

Terzo pronuncia il discorso inaugurale l'on. Nitti.

Il ministro di Agricoltura.

Sire, Augusta Signora, Altezze Reali.

La nobile città di Torino, colla sua perseveranza, ha compiuto un'opera dalla quale gli italiani devono trarre ragione di leggittimo orgoglio.

Questa Esposizione, cui tutta Italia ha contribuito e a cui è stata preziosa la cooperazione di paesi di ogni parte del mondo, è veramente una mirabile impresa.

E quest'opera di pace e di lavoro è indice più sicuro della situazione dell'Italia nel mondo, dei progressi compiuti in tutti i rami d'attività

Non dobbiamo che percorrere questa città nuova, sorta come d'incanto, per constatare il cammino percorso in tutti i rami dell'attività nazionale.

Quando, cinquant'anni or sono, convenivano qui, nell'ora del pericolo, pieni di sicura speranza e di pensosa fede, i primi rappresentanti della nazione italica e preparavano nuove lotte e nuovi cimenti, e, a traverso [illegible] economiche e finanziarie, tentavano la gr[illegible] deo per [illegible] li rinnovazione, osavano cose superiori ai m[illegible] disponevano. La fede è per gli uomini la so[illegible]a grande energia di rinnovazione. E' a forza di sperare ha detto il vecchio Eraclito, che si trova l'insperato. E' la fede di piccola schiera di uomini che ha fatto la nuova Italia.

E così da quest'opera di amore e di fede è venuta fuori l'Italia nuova, nel prestigio di uno sviluppo crescente, nella saldezza delle sue istituzioni democratiche, nella fusione degli elementi ancor ieri discordi. Non ancora gli ideali dei nostri padri si sono in tutto realizzati: ma come diverso il presente dal non lontano passato.

In cinquant'anni l'Italia nostra, vincendo difficoltà di natura e ostacoli di concorrenza, sul suo breve territorio già assai denso di uomini, ha visto sorgere una nuova vita industriale, ha visto fiorire una nuova civiltà. Fatti questi stupefacenti della storia, che mai non vide sul suolo, dove due grandi civiltà vissero e si spensero, sorgerne una terza; fatti non meno meravigliosi della vita della ricchezza, per cui nessuno dei grandi paesi ai quali la natura negò i due diamanti neri della produzione, il carbone ed il ferro, vide nel secolo decimonono sorgere e prosperare l'industria.

Dovunque, sulle rovine di una vecchia civiltà, non abbiamo mai visto sorgere una grande civiltà nuova; e dove l'opera di decadenza fu compiuta dal tempo, mai alcuna opera fondamentale di rinnovazione apparve possibile. Le vecchie civiltà commerciali e guerriere, dove l'arte e la scienza fiorirono, si sono spente; alcune città che dominarono l'Europa al principio dell'Evo Moderno si sono isterilite. Il fiore di una nuova vita non si è mai dischiuso sulle rovine e sulle macerie di un mondo caduto.

Soltanto su questo suolo d'Italia, una nuova civiltà, una terza civiltà si è formata.

La nostra terra ha quasi in sè una misteriosa forza di grandezza e di vita. Pur guardando senza illusioni la realtà, pur constatando ciò che a noi tuttavia manca, quando vediamo il cammino percorso, siamo quasi sorpresi dell'opera compiuta

Tutti gl'indici dell'attività economica segnano un progresso continuo.

L'indomani dell'Unità che costituiva grave preoccupazione un piccolo sbilancio commerciale; oggi che i valori del commercio internazionale sono più che quadruplicati, uno sbilancio di oltre milleduecento milioni si salda assai agevolmente. Anche industrie le quali trovavano difficoltà di sviluppo si sono formate e progrediscono e alcune si sono nobilmente affermate sul mercato mondiale.

Poche industrie appena poterono comparire alla prima festa del lavoro italiano a Firenze nel 1861; e come par dimessa la veste di allora di fronte all'imponente edificio industriale che qui l'Italia ha eretto per cimentarsi nel confronto coi progressi delle altre Nazioni!

L'industria cotoniera nel 1862 non lavorava nelle filature italiane più di centocinquantamila quintali, mentre ora già nel raccoglie due milioni; anche l'industria della seta che è tradizione italiana, ha fatto passi da gigante. Nel 1860 la produzione di seta greggia superava appena il milione di chilogrammi; ora siamo già intorno ai sei milioni. A questi e ad altri indici sicuri di progresso industriale e commerciale fa complemento orgoglioso il progresso della produzione agricola, che ascendeva nel 1860 appena a tre miliardi, vale a dire a un prodotto medio di 214 lire per ettaro mentre raggiunge già ora i sette miliardi con un prodotto medio per ettaro più che doppio, e cioè di circa 260 lire.

La produzione industriale ed agricola, non più ormai di questa o di quella regione, bensì dell'Italia tutta, col suo progredire incessante trova riscontro nel continuo sviluppo del traffico interno ed esterno.

Ai due mila chilometri di strade ferrate del 1860, siamo venuti sostituendo i 13.000 chilometri della nostra rete principale di ferrovie esercitate dallo Stato, integrati da ferrovie di esercizio privato, dalle tramvie e dalle linee automobilistiche, che uniscono già fin i paesi più impervi ai piani traversati dalle grandi linee. Ed alle vecchie golette e, tartane che pavesavano i porti d'Italia in quei giorni di grande festa per la penisola tutta ora si contrappongono i nostri grandi transatlantici e i nostri velieri che con oltre un milione di tonnellaggio portano il saluto amichevole d'Italia a tutte le nazioni del mondo.

Il processo di espansione industriale ed economica della vita italiana ha proceduto ben difeso dalle trincee di un intenso esercizio della virtù del risparmio nelle classi produttive della popolazione nostra.

L'Italia è ora fra i pochi grandi Stati che ha quasi potuto rinunciare anche per spese straordinarie al debito; così la floridezza della finanza trova riscontro nella crescente fiducia e nelle condizioni sempre migliori del credito.

Le ordinarie Casse di risparmio che nel 1862 raccoglievano appena 188 milioni, alla fine dell'ultimo esercizio finanziario custodivano circa tre miliardi e mezzo; e il popolo alimentava inoltre largamente le casse postali, e le metteva con due miliardi circa di risparmi accumulati in condizioni di far fronte agli ingenti prestiti agli enti locali e di provvedere a non poche esigenze della vita civile.

E già gli effetti del sostanziale mutamento nelle condizioni della nostra vita si scorgono nel movimento intrinseco della popolazione, da cui tende a sparire la mortalità economica, per lasciare sopravvivere solo la mortalità che è dovuta al lento deperire dell'organismo umano nell'affermazione della vita. La mortalità della popolazione italiana dal 31 per mille abitanti, nei primi anni del Regno, è discesa ora a poco più del 20 per mille, contrastando alle insidie delle malattie infettive, della malaria, della pellagra, della mortalità infantile, diecine di migliaia di vite umane in ciascun anno, concorrendo così ad accrescere la nostra popolazione e ad aumentare il rapporto di essa alla terra; mentre già si utilizzano meglio le energie naturali del paese e si trasforma l'economia italiana.

Noi siamo assai più numerosi nel mondo. Ai centomila italiani che erano all'estero cinquant'anni or sono si contrappongono ora 6 milioni di italiani, che hanno portata ovunque la loro attività di lavoro. L'antico istinto migratore si è ridestato e il grande numero delle nascite, prova di resistenza della razza, vi ha contribuito più di ogni altra cosa.

Dalle valli profonde, dalle montagne, dove vivevano segregati, milioni di uomini sono usciti ad affrontare la vita, a cercare lavoro per il mondo. E mentre il popolo si espande, nelle università, negli istituti di cultura, una schiera di uomini insigni attende a opere di civiltà e ogni giorno nelle opere di scienze e di arte noi realizziamo nuove conquiste. Schiaparelli, Galileo, Ferraris, Cannizzaro, sono stati i fari luminosi e, se la modestia mi consentisse parlare dei viventi, noi avremmo nuova ragione di essere lieti della opera nostra.

Una conoscenza poco esatta del nostro territorio e delle risorse che sono in esso ha fatto credere in passato che l'Italia manchi di attività e che li popolo non sappia utilizzare ciò che la natura ha dato.

Invece, anche ora, se il territorio è breve e montuoso e cattiva distribuzione di acqua e malaria e difficoltà naturali, limitano, la produzione, lo sforzo perseverante ha compiuto opere notevoli di trasformazione. E, seppure il progresso che abbiamo realizzato non fu senza dolore, ci è stato più grave quanto più grandi furono le difficoltà. Noi siamo solo all'alba della nostra profonda rinnovazione; ma poichè il crudo inverno è finito, e l'albero ha già i fiori in sulla cima, il cammino è assai più facile e men duro.

I nostri sforzi devono convergere ora verso l'aumento della produzione che renderà possibile una migliore distribuzione della ricchezza. Le nostre pendici montane attendono il bosco; le nostre acque cadenti attendono di essere utilizzate. Una grande politica di acque e di boschi; una politica diretta a combattere la malaria nei suoi ricettacoli di morte; una politica diretta a far scomparire l'analfabetismo che è come la malaria dello spirito: saranno i nostri sforzi l'opera della nostra generazione.

Compito tanto più dolce in quanto diretto sopratutto alla rinnovazione economica di quella terra meridionale d'Italia, così fertile di uomini, così provata dalla sventura, così espansiva nel mondo. La sorte ha consentito ad un uomo del Mezzogiorno di parlare in questa festa del lavoro nazionale; vada ora alla lontana terra solatia, messa fra tanto cielo e tanto mare, alla terra in cui nacque per la prima volta il sacro nome d'Italia, non l'augurio soltanto, ma la nostra sincera fede nei destini suoi.

Gli italiani si sono sparsi per il mondo; hanno portato dovunque la loro attività. Anche in questa grande mostra è la traccia delle loro opere. Contadini senza risorse hanno tentato le più aspre le più nobili lotte; umili anime hanno partecipato da lontano alla nostra innovazione. Non dimentichiamo in questo momento gli umili eroi ignoti, e dovunque essi si trovino, nelle officine o nelle miniere dell'America del Nord, nelle pianure infinite dell'America meridionale in ogni parte del mondo dove essi sono, giunga anche ad essi il nostro sentimento di simpatia e di amore e dica quanto la patria sia grata ai figli che col lavoro, nella cerchia dei suoi confini e in terra straniera ne hanno rinsaldato la fortuna.

La gloria delle nostre istituzioni democratiche, è oggi più che mai nella sicurezza profonda che è penetrata nel popolo che niun progresso, niuna trasformazione civile, niuna opera di rinnovazione trova ostacoli in questi liberi istituti, che si svolgono alla ombra protettrice di una fra le più antiche e più nobili monarchie di Europa.

Questa festa della scienza e del lavoro è anche una opera di pace.

Noi sentiamo di camminare verso una democrazia industriale, in cui la scienza e il lavoro dovranno avere una parte sempre più grande.

Benchè le lotte fra gli uomini siano sempre dure e tutte le forme di concorrenza sempre vive e le lotte commerciali e le lotte politiche e le lotte del lavoro siano sempre aspre, l'opera di pace e di solidarietà che noi dobbiamo compiere ci appare sempre meno difficile. Una più grande bontà su un minor numero di miseria, un più umano senso di solidarietà morale questa è la méta forse non lontana della nuova democrazia industriale, che sorge e prospera vigorosa intorno a noi.

Le conquiste della scienza e del lavoro, che oggi festeggiamo, sono le sole che non lasciano dietro il pianto.

Napoleone 1° reduce dalla campagna d'Italia ringraziando il 26 dicembre 1797 l' *Institut de France*, per la sua nomina a membro della classe di scienze diceva: Le vere conquiste, le sole che non danno alcun rimpianto, sono quelle che facciamo sull'ignoranza.

Queste magnifiche parole del grande conquistatore sono come la traduzione letterale di quelle fatte incidere in una roccia 250 anni a. C. da un altro grande guerriero dominatore di uomini, l'imperatore indiano Asoko, nel suo tredicesimo editto: « Questa conquista però vale come la migliore, la conquista della dottrina, perchè solo tale conquista dà il sapore della gioia »

In Roma nostra intangibile abbiamo assistito alla festa dell'arte, di quell'arte per cui il dolore umano si disacerba; oggi inauguriamo questa grande mostra della scienza e del lavoro.

Rallegrandoci con la nobile città di Torino della opera che essa ha compiuto, noi dobbiamo un vivo ringraziamento agli stranieri così cordialmente convenuti da ogni parte e siamo lieti di compiere verso di essi il dolce dovere dell'ospitalità.

Sire,

Nella città dei vostri Avi, dove il rude cimento della guerra provo' le anime e dove mezzo secolo fa si compirono i destini d'Italia nella città dove tutto ricorda la Vostra stirpe guerriera, deve essere ragione per Voi di legittima gioia assistere a questa festa della pace.

Se le più nobili virtù di un popolo vengono dalla disciplina che è la scala che mena alle più grandi opere, è da questa terra dove il senso della disciplina è tradizionale, che potranno partire nobili esempi di opere civili.

Il sentimento che ci guida e ci sorregge deve essere, o Sire, come le nostre Alpi. Esse dominano e maestose e sublimi ed è dai loro fianchi potenti che derivano le acque, le quali fecondono i piani immensi ed è dai loro ghiacci, che derivano le nuove energie il carbone bianco, che dà la luce e la forza a migliaia di città e di officine. Il sentimento della futura grandezza d'Italia di questa terza civiltà che è frutto dell'entusiasmo e del lavoro, ha per base quegli ideali incrollabili, che devono essere come le Alpi, con le vette nel cielo, ma con la base profonda incrollabile nella terra. Così i nostri ideali che alimentano tutte le nostre energie che fecondano tutte le attività, se devono avere la vetta in alto, devono avere la base dell'anima popolare immensa e solenne.

Rallegriamoci oggi di questa festa della scienza e del lavoro come di una promessa di più alti destini.

In questa fede io dichiaro, in nome del Re, aperta l'Esposizione.

Segue il sen. Teofilo Rossi.

Il Sindaco di Torino

Torino, – dice esordendo – oggi commemora, al tempo stesso, il trionfo del lavoro unano ed il giubileo dell'Italia risorta; ricordando il trionfale cammino percorso da quando l'Italia era un popolo oppresso e diviso benchè

> una d'armi, di lignua, d'altare
> di memorie, di sangue, di cor.

a quando cinquant'anni fa si costituiva a nazione.

Fu in Torino che si maturarono i destini della patria, sotto la guida di una stirpe indomita di principi vissuta per secoli nel travaglio delle armi, sempre mantenendo viva quella fede che faceva ad Emanuele Filiberto, il cavaliere di San Quintino incidere sulle spada il motto « Spoliatis arma supersunt ».

Le armi rimaste agli spogliati principi sabaudi sfolgorarono trionfanti nelle mani di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II fino al giorno in cui un gran Re le spinse corruganti al Capitolium fulgens.

Ma Vittorio Emanuele, il gran veltro dantesco non avrebbe potuto giungere silo all'agognata meta se non l'avesse sorretto ed aiutato l'opera del cospiratore e dell'apostolo ligure; del biondo poeta delle armi e del fiero leone delle mille battaglie; del sommo genio politico che integrò l'opera di tutti.

Così l'Italia sorgeva dal suo letargo di tredici secoli coi tre colori della sua bandiera.

> Sopra candido vel cinta d'oliva
> Donna... apparve sotto verde ammanto
> Vestita di color di fiamma viva.

Dopo ciò il sindaco di Torino ricorda come l'avvenimento memorando sia commemorato solennemente nelle tre capitali d'Italia, le passate e la presente.

Torino temprata alle lotte nuove nei campi dell'economia e dei commerci, bandiva una grande esposizione internazionale d'industria.

Una nuova bianca città è sorta come per incanto sulle rive *dello fiume regal* a mostrare il progresso immenso compiuto nei cinquant'anni di unità e di libertà.

Quasi tutte le nazioni straniere concorsero alla nobilissima gara costituendo una fonte di legittimo orgoglio e dando prova della grande considerazione in cui è tenuta dalle consorelle la più giovane delle nazioni.

Elogia dopo ciò gli sforzi assidui ed intelligenti della Commissione esecutiva, presieduta dal venerando senatore Tommaso Villa, che oggi nella ancor vegeta sua vecchiezza può salutare ad un tempo il trionfo di un'altra delle grandi sue opere ed il giubileo della sua vita politica che confonde col giubileo della patria.

Rivolgendosi al Sovrano termina traendo dalla odierna solennissima festa il più fervido augurio per l'opera ancora ponderosa che deve compiere la nuova Italia per la redenzione economica di tutte le terre d'Italia.

Ultimo parla il Sindaco di Roma, che porta alla vecchia capitale subalpina il saluto della città eterna.

Il Sindaco di Roma

Solenne l'occasione, propizio nel tempo e nelle circostanze il momento: scompaia l'oratore nel significato del suo dire: è araldo, è una voce, voce che viene da Roma.

Nè altrimenti doveva essere!

Il messaggio di affetto che Torino inviò a Roma or sono cinquant'anni, Roma oggi ricambia col vigore ingenerato di mezzo secolo di vita nazionale.

La parola dall'ora era prescienza; quella d'oggi è coscienza, maturatasi attraverso battaglie combattute, difficoltà vinte, opere insieme compiute la mano nella mano, i cuori mossi da fraterno affetto, dal bene comune, da amor patrio.

E così Torino, centro direttivo del moto nazionale, maturati gli eventi, docile ai fati d'Italia, abdicò nel nome di Roma; sacrificandosi si elevò. Alla virtù del forte carattere dell'intelligente e multiforme operosità seguì la prosperità; e della luminosa ascenzione è testimonio la mostra dove il centro industre dell'antico regno Sardo ha saputo raccogliere in mirabile sintesi tutte la manifestazioni dell'intelligenza applicata al lavoro, disporle in grandiosi edifici sulle boscose sponde incantevoli del nostro massimo fiume, perchè qua convenuti, gli uomini d'ogni terra, vedano qual sia l'Italia da poco risorta a Nazione nella fattiva sua attività.

Ritorni il pensiero dell'Italia industriale all'Italia economica, dell'anno oggi solennizzato; le si ponga a riscontro quella che qui si rivela, e del meraviglioso progresso per tutti i gradi della società emerga la spirito profetico agitante nel 1861 la rappresentanza nazionale a Palazzo Madama; risulti il significato civile del fascio delle forze nazionali, raffigurate da Torino, Firenze e Roma, concerto d'attitudini di spiriti, d'intelletti d'onde si sprigiona una nuova vuta italica non meno delle passate, fulgida di civiltà e di gloria.

Maestà si, Firenze, nelle arti tessili, insuperate e ricche stoffe genovesi, ovunque ricercate, le geminate armature milanesi, le armi bresciane: eran grandi comuni, era patrona ognuna di un'arte, la egemonia vagheggiando della propria industria, a sè e per sè vivendo, le fonti della prosperità rintracciando nella rivalità con le sorelle, la grandezza propria misurando nell'altrui piccolezza. Le tradizioni d'allora si sono trasmesse a noi, ma atteggiate in forma diversa è più alta, nello spirito di emulazione sveglio in ogni locale autonomia, incitante a gareggiare colle altre, non più per l'essere proprio soltanto sibbene per promuovere, nella propria, la vita rigogliosa dell'ente a tutti comune, a tutti caro, la patria, la quale i raggi di gloria, sparsi smarriti in passato, concentra e riunisce nel grande faro della risorta nazione.

Tale la ragione che conduce qui noi, centri rappresentativi dei vari stadi del risorgimento nazionale; veniamo in ricordo del passato, in nome del presente, dell'avvenire, della unione indissolubile da Vittorio Emanuele II capitanata, da Vittorio Emanuele II attraverso il Re Maetire, condotta innanzi con uguale virtù, tenacia e fede; veniamo in nome dell'unione di tutti i cuori, di tutte le fedi, di tutte le attività con giunte in nome di un pensiero, di una azione; il pensiero oggi in Roma simboleggiato, l'azione qua in Torino riassunta, conferma solenne in questo giubileo della Patria, della missione sua tra le consorelle italiane.

***

Tutti i discorsi sono interrotti da approvazioni ed accolti in fine da grandi applausi.

Il Re stringe la mano agli oratori.

Terminati i discorsi i reali si alzano, e seguiti dai Principi e dalle Principesse, dai Ministri e dalle autorità, si avviano all'uscita mentre nella sala scoppiano nuovi ed entusiastici applausi.

Il corteo scintillante di splendide uniformi si dirige al Ponte Monumentale per recarsi sull'opposta sponda del Po per la presentazione dei commissari.

La folla immensa che gremisce i viali dell'Esposizione fa ai Sovrani una imponente dimostrazione.

I canottieri, le cui imbarcazioni solcano con bellissimo effetto le acque del fiume, salutano alla voce.

Le fanfare squillano, le truppe presentano le armi' lo spettacolo è magnifico e commovente.

La Regina veste un abito crepe grigio con fregi di argento ed un cappello a larghe tese dello stesso colore.

Presentazione

Subito avanza verso S. M. il Re l'ambasciatore Barrère, decano del corpo diplomatico, che presenta il commissario francese alla Esposizione. Rapidamente quindi gli altri ambasciatori presentano i rispettivi commissari. Questi si inchinano ed il Re stringe loro la mano.

La cerimonia è così finita dopo le ore 11.

Dall' Esposizione a Palazzo Reale

Le LL. MM. il Re e la Regina e i Principi salgono in vetture di corte e lasciano il recinto dell'Esposizione diretti a Palazzo Reale salutati dalle ultime note della marcia reale e da nuove acclamazioni.

I Ministri e gli alti dignitari, le autorità e gli invitati salgono in carrozze ed automobili, dirigendosi ai rispettivi alberghi. Lungo tutto il percorso del corteo reale la folla assiepata dietro i cordoni di truppe applaude entusiasticamente specialmente in Via Po e in Piazza Castello.

I caffè sono presi d'assalto, le finestre ed i balconi rigurgitano. E' tutto un popolo che grida *Evviva!*

I Sovrani ringraziano sorridenti e commossi per la spontaneità e la grandiosità della dimostrazione. In Piazza Castello l'entusiasmo raggiunge il colmo. Il cordone di truppa rattiene a stento la folla.

A Palazzo Reale rendono gli onori le truppe con la bandiera di Villafranca, sormontata dalla sciarpa di Re Umberto.

Dopo entrati i Sovrani, i corazzieri fanno ala al passaggio delle altre carrozze con gli alti dignitari.

Imponente dimostrazione ai Sovrani

Appena ritirate levtruppe, la folla irrompe correndo verso il Palazzo Reale ed acclama i Sovrani.

I valletti espongono un gran tappeto di velluto ed al presentarsi delle Loro Maestà si grida Savoia! Savoia! Viva il Re! Viva la Regina!

S. M. il Re fa ammirare a S. M. la Regina il magnifico spettacolo di tutta la folla plaudente. Gli insistenti applausi inducono i Sovrani a ritornare per due volte i ringraziare.

La folla si trattiene ancora plaudendo sotto il Palazzo mentre un gruppo di studenti canta inni patriottici.

La seconda cerimonia inaugurale

(S) **Torino** 29. — Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo nel Salone elle Feste della Esposizione, il grande concerto vocale ed istrumentale.

Alle ore 14 furono disposti lungo il percorso del corteo reale i cordoni di truppe, ed una grande folla occupò rapidamente ogni spazio dietro i cordoni.

Gli invitati cominciarone presto ad affluire nel Salone delle Feste che fu in breve gremito.

Il cielo si è leggermente coperto, la temperatura è mite.

Alle 14 1/2 giungono in carrozza scoperte, scortate dai carabinieri, la Presidenza del Senato e della Camera che il pubblico saluta rispettosamente. Giungono quindi successivamente il Presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri ed i sottosegretari di Stato il Prefetto comm. Vittorelli, il sindaco e le altre autorità e notabilità ricevute dalle presidenze del Comitato generale e della Commissione esecutiva.

Poco prima delle 15 giungono le LL. AA. RR. il duca o la duchessa di Genova, la Principessa Letizia il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi.

Tutti si fermano innanzi al salone in attesa dei Sovrani. Questi che hanno compiuto tutto il percorso in mezzo agli applausi della folla giungono accolti al suono dell'inno reale con entusiastiche ovazioni del pubblico assiepato nei viali e sul piazzale.

I Sovrani, i principi, e le principesse, ossequiati dalle autorità entrano nel salone e vanno ad occupare il primo palco a destra ed il primo palco a sinistra lateralmente al palcoscenico, si cui sono collocate l'orchestra e gli allievi e le allieve di parecchie accademie corali che devono eseguire il programma musicale.

Negli altri palchi laterali prendono posto l'on. Presidente del Consiglio, i Ministri i sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico, le Presidenze del Senato e della Camera e le Autorità.

All'apparire dei Sovrani l'orchestra eseguisce la marcia reale, che il pubblico in piedi applaude entusiasticamente.

I Sovrani del palco di destra s'inchinano ripetutamente.

Cessati gli applausi, l'orchestra diretta dal maestro Serafin comincia ad eseguire la sinfonia del Nabucco lungamente applaudita.

Quindi viene eseguita la cantata inaugurale del maestro Bolzoni, direttore del Museo Musicale di Torino su parole di C. Berta. Solisti sono il baritono Ponino e la signora D'Albert.

La cantata eseguita splendidamente, produce grande effetto ed è alla fine applaudita con entusiasmo.

Vengono poi eseguite: le scene alsaziane di Massenet, un pezzo per archi di Ellgar, un poema sinfonico di di Moussorgsky, le Nozze campestri di Golmark ed il preludio dei Maestri cantori. Tutti i pezzi sono vivamente applauditi.

Oltre a tutte le autorità e notabilità che assistevano stamane sono presenti anche l'ex Ministro Rava ed il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, Bellan.

Appena il concerto è terminato i Sovrani si alzano mentre l'orchestra intuona la marcia reale ed il pubblico improvvisa un'entusiastica dimostrazione.

I Sovrani i Principi e le Principesse, i Ministri e le autorità escono dal Salone.

La folla di azionisti, espositori ed invitati che si assiepa sul piazzale e nei viali adiacenti prorompe in evviva ed applausi i Reali i quali salgono nelle carrozze di Corte.

I ministri e gli altri dignitari il Sindaco ed il Prefetto prendono posto nelle berline municipali, e le Presidenze della Camera e del Senato in landaus. Il magnifico corteo esce dal recinto tra le acclamazioni calorosissime della folla.

I Sovrani ritornano al Palazzo Reale alle ore 16 45

I ricevimenti del Re

(S) **Torino**, 29 — Dalle 17 alle 18 S.M. il Re haricevuto alla Reggia i varii commissari delle Nazioni estere rappresentate all'Esposizione.

Il Re si è intrattenuto con ciascuno di essi molto cordialmente informandosi dello stato dei lavori e compiacendosi dell'opera loro per la buona riuscita della Mostra.

(S) **Torino**, 29. — L'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, prima di presentare il commissario francese ai Sovrani, ha recato a nome del Corpo diplomatico e dei commissari esteri un saluto d'omaggio alle Loro Maestà.

■ (S) **Torino**, 29. S. M. il Re ha ricevuto oggi con i commissari delle nazioni estere anche i membri del corpo diplomatico.

Per tutto il pomeriggio gran folla ha stazionato davanti al palazzo Reale, applaudendo. La città è animatissima. Gli edifici pubblici e moltissime case private sono illuminati; la circolazione è difficilissima.

L'illuminazione è straordinaria in via Roma dove sono state poste miriadi di lampadine elettriche, e grandi lampade ad arco.

Vi sono poi moltissimi trasparenti con i colori delle nazioni rappresentate alla Mostra.

Alle ore 19 ha avuto luogo a Palazzo Reale un pranzo di 160 coperti.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Torino, 29 (ore 16.10). — La festa dell'industria e del lavoro, preparata con opera pertinace e fiduciosa, è apparsa non indegna della grandezza delle memorie storiche per le quali è sorta. L'augusta presenza dei Reali, continuamente acclamati dal popolo entusiasta, valse a renderla più solenne. Il vasto e suntuosissimmo salone dei concerti, in stile barocco non ben definito, dove si svolse la cerimonia, presentava un aspetto imponentissimo. Il posto dell'orchestra era trasformato in una specie di palcoscenico, in fondo al quale si levava un grande baldacchino di velluto sormontato da una fulgente corona reale. Ai lati del palcoscenico erano disposte le piante ornamentali.

L'ingresso dei Reali fu salutato dal pubblico con un'imponentissima ovazione. La Regina vestiva un abito di color lilla chiaro, di suprema eleganza, guernito di pizzi; sul capo aveva un largo cappello dello stesso colore della veste, adorno di *tulle* bianco.

La rappresentanza del mondo ufficiale non avrebbe potuto essere più larga: diplomatici, ambasciatori, ministri presero posto sul palcoscenico, disponendosi intorno ai Reali ed ai Principi. Tutti indossavano le divise di gran parata, con smaglianti fregi d'oro e d'argento, costellate di svariatissime decorazioni.

La cerimonia durò tre quarti d'ora; tutti i discorsi furono applauditissimi e gli oratori festeggiati. Nel discorso del sindaco di Torino, sen. Rossi, fu sottolineato da approvazioni l'accenno all'Italia affermante il suo diritto di vivere tra le nazioni. Calorosissimi applausi suscitò l'elogio della grazia e della virtù della Regina. Una grande ovazione seguì l'affermazione della fede che Torino conserva ai suoi Principi. Altri applausi provocò l'elogio dell' opera compiuta dall'on. Villa.

Il discorso del ministro Nitti, prevalentemente tecnico, fu seguito con attenzione: un primo applauso accolse l'invocazione al nome sacro d'Italia; altri applausi accompagnarono il saluto e l'omaggio agli umili lavoratori, che in tutto il mondo tengono alto col loro lavoro il nome italiano; applauditi furon pure l'accenno alla Dinastia di Savoia, quello agli stranieri e la chiusa.

La cerimonia è terminata alle 10.45. I Reali, i Principi e il lungo corteo percorsero trionfalmente il ponte monumentale dove, sul piazzale della cascata l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, per primo, e quindi gli altri commissari esteri presentarono gli omaggi ai Sovrani, che lasciarono il recinto dell'Esposizione alle 11, facendo ritorno alla Reggia, acclamatissimi durante il percorso dell'enorme folla che si stipava sul Corso Cairoli e in via Po, mentre si agitavano al vento, sulle antenne dorate le bandiere multicolori di tutte le nazioni.

Subito dopo l'inaugurazione i comm. Gregorio e Majorana inviarono il seguente radiogramma alla stazione di Monte Mario a Roma: Preghiamo informare il Ministero telegrafi e l'Agenzia *Stefani* dell'avvenuta inaugurazione dell'Esposizione alla presenza delle le LL. MM.. E' arrivato a Torino il comm. Marconi, che assiste al funzionamento di questa stazione.

Le dimostrazioni della folla.

La dimostrazione d'entusiasmo fatta ai Sovrani quando lasciavano l'Esposizione è stata grandiosa ed imponente. All'atto della partenza dall'Esposizione è stato pure calorosamente a,pplaudito il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La serata di gala

■ (S) **Torino**, 29. I. teffiro Regio è stasera gremitissimo. Assistono il Pres. del consiglio on. Giolitti, i Ministri, e i membri del corpo diplomatico, Senatori deputati, autorità.

Le uniformi dei ministri, dei diplomatici e degli invitati, le decorazioni e le eleganti *toilettes* delle signore danno alla sala un aspetto imponente.

Alle 21.25 entrano nel palco reale i Sovrani, circondati dai Principi dalle Principesse. Scoppia in tutta la sala, dalle poltrone ai palchi, dai palchi alle gallerie, un imponente ovazione, mentre l'orchestra intuona la marcia reale.

La dimostrazione ai Sovrani da parte del pubblico in piedi, dura parecchi minuti. Si grida ripetutamente *Viva il Re, Viva la Regina*. Cessato l'applauso, i Sovrani, che avevano più volte ringraziato inchinandosi; siedono nel loro palco ed il direttore da il segnale del principio dello spettacolo. Si rappresenta il *Falstaff*.

Alle dieci e un quarto i Sovrani accompagnati dai Principi e dalle Principesse lasciano il teatro.

La musica intuona la marvia reale edd il pubblico in piedi applaude lungamente. Lo spettacolo continua.

Perdura vivissima nella città l'animazione. Gruppi di giovani percorrono le vie cantando inni patriottici.

L'esposizione internazionale a volo d'uccello

L'esposizione internazionale di Torino, che si distende sulle due rive del Po e, dal grande ponte Umberto risale ambo le rive per una lunghezza, su ciascuna, di tre chilometri, copre una superficie di 1,200,000 m.q. dei quali 400.000 sono coperti da edifici. Vi si accede da dieci ingressi: il principale è sul corso Vittorio Emanuele all'angolo dei corso Cairoli, presso il ponte Umberto. Sulla riva sinistra del Po, la Mostra occupa tutta li Parco del Valentino e poi dal limite meridionale di questo, giunge fino alla cinta daziaria: sulla riva destra si prolunga dal principio della strada di Moncalieri presso il ponte Umberto fino a tutta la località detta Pilonetto, lambendo il piede della collina. Gli edifici oltrechè dalla rigogliosa vegetazione arborea del Valentino, e dai viali e dalle fontane di questo parco, sono circondati da prati , aiuole, e giardini. Le due sponde del Po sono allacciate da cinque ponti, che sono, risalendo il fiume: il ponte Umberto, il gran ponte Monumentale, una passerella, il ponte Isabella e il ponte provvisorio; inoltre due ferrovie aeree elettriche e un servizio di canotti automobili e di barche collegano le due rive, in modo da assicurare ogni comodità di passaggio anche nei maggiori affollamenti.

L'Esposizione divisa in 28 gruppi, non è soltanto industriale essa ha il fine di dimostrare il cammino percorso dalla Nazione e dal mondo civile in ogni ramo dell'attività fisica, intellettuale, economica e morale. Quindi essa comprende l'educazione e l'istruzione, la difesa della Patria, l'agricoltura e il commercio, i problemi scientifici e le loro applicazioni, le industrie stradali, ferroviarie, edilizie ed elettriche e le arti grafiche, la moda e gli sport.

Gli edifizi, tutti di grande eleganza e la maggior parte di mole imponente, sono improntati in generale allo stile settecentesco predominante a Torino con Modelli stupendi nell'architettura dello Juvara e dei suoi continuatori. Alcuni padiglioni stranieri costruiti ed arredati nello stile dei singoli paesi, abbelliscono, con la loro originalità e con la loro policromia, la Città del Lavoro.

Moda, industrie artistiche, Città moderna, Città di Torino.

Chi entra dall'ingresso principale in fondo al corso Vittorio Emanuele presso il ponte Umberto trova a sinistra il *Palazzo della Moda* e a destra quello delle *Industrie Artistiche* con la *Mostra della Città Moderna* e quella della *Città di Torino*.

Il *Palazzo della Moda*, svelto e grazioso con due avancorpi sormontati da cupole dorate, ha una facciata lunga 60 metri e 1500 m.q. di area. Una galleria centrale con le pareti di cristallo offre la vista delle sale di un ricco appartamento mobiliato nei differenti stili e popolato di artistici «mannequins.»

Mobili e abbigliamenti sono il prodotto dell'industria nazionale e mirano a istituire una moda italiana.

Il *Palazzo delle Industrie Artistiche* che copre con gli annessi padiglioni della Città Moderna e di Torino 8000 m.q. è uno dei più belli, vasti e fastosi edifizi della Mostra. La facciata decorata di balaustre fontane e statue, termina con una cupola grandiosa alta 45 m. dal suolo, sulla quale poggia una Vittoria alata. Qui è esposto tutto ciò che l'Italia ha fatto in questo vastissimo campo. Una parte notevole della Mostra è riservata al Giappone che vi presenta i migliori prodotti delle sue industrie artistiche.

Il padiglione della *Città Moderna* (2000 m.q.) contiene i progressi raggiunti dalla convivenza sociale: dall'edilizia alla nettezza urbana, alla illuminazione al riscaldamento. L'altro padiglione della *Città di Torino* (1400 m.q.) elegante, con cupola slanciata, mostra il cammino percorso dalla capitale del Piemonte dopochè depose generosamente il serto regale per cederlo a Roma.

Ungheria, Caccia e Pesca, Mostra alpina.

Dopo pochi passi il visitatore trova sulla sinistra: una delle mostre più attraenti e più caratteristiche il *Palazzo dell'Ungheria* (6000 mq.) in puro stile magiaro, con alte cuspidi e decorazioni policrome di majolica. L'interno, addobbato con grande eleganza, offre i prodotti più svariati artistici, agricoli e industriali.

Proseguendo a risalire la riva sinistra del Po e lasciando sulla destra il Castello del Valentino, s'incontra il *Padiglione del Club Alpino* (708 mq.). E' un piccolo villaggio dalle alte montagne con la chiesetta valdostana, un gruppo di casolari e la piazzetta. Nell'interno: la mostra delle industrie montane, l'equipaggiamento per le ascensioni alpine, i rilievi plastici e i diorami delle Alpi, ed infine i ricordi e le vedute delle esplorazioni compiute dal Duca degli Abruzzi.

In riva al Po sorge la *Mostra della Caccia e Pesca* con annesso *Acquario* (650 mq.). Più oltre, in fondo a un viale di abeti, l'*Albergo Modello Alpino*, pieno di luce e di comodità, igienico, economico (lunghezza m. 52; area mq. 728) costruito per cura del *Touring Club Italiano* che vi espone l'illustrazione dell'opera propria e l'arredamento di un albergo modello.

Ponte monumentale. Castello delle acque, Città di Parigi.

Una grandiosa scalea di più rampe conduce al vastissimo *Ponte Monumentale*, lungo m. 106,50, a cinque arcate, di legno e di stucco, adornato di cariatidi e di colonne sormontate da Vittorie alate. Il ponte ha nel piano inferiore tre passaggi interni: due laterali con due ampie finestre ovali guardano sul fiume: una centrale con *tapis roulant*.

Sulla destra della scalea sorge l'elegantissimo *padiglione della Città di Parigi*, rievocazione di Versailles, cinto da una vago giardino che prolunga le sue aiuole fiorite tra le rampe della scalea e di là da questa termina con una fontana e un'esedra a colonne e archi.

Il Ponte sbocca sulla riva destra in un piazzale amplissimo, chiuso armonicamente ai due lati dai palazzi di Francia e di Germania, abbellito da aiuole e giardini, aperto nel fondo, ove un'altra grandiosa serie di gradinate conduce a tre cavalcavia sopra la strada di Moncalieri, l'uno al centro scoperto e gli altri due ai lati coperti da portici con colonnati, e di qui al piede della collina. Su questa s'innalza la grande mole del *Castello delle Acque*, fiancheggiata da due torri alte 80 metri e formata da tre fontane principali dalle quali l'acqua si precipita con un'imponente cascata larga 40 metri. Nel centro una statua colossale simboleggia la Patria; altre statue adornano lateralmente sopra e sotto le tre fontane e il Castello al quale fa da sfondo la collina verdeggiante.

LA RIVA DELLE NAZIONI

Francia Belgio, Brasile, Amer. Latina, Argentina.

Da questo punto volgendo a sinistra e discendendo il corso del Po si trova anzitutto il *Palazzo di Francia*, imponente, grandioso, elegantissimo, che copre 14.000 mq. sopra una fronte di 193 m. e innalza la cupola ardita a 50. m dal suolo.Se si tien conto che sull'opposta riva sorgono i padiglioni delle *Colonie Francesi*, della *Città di Parigi* e della *Città di Marsiglia*, e se si cumputa lo spazio occupato inoltre, nelle varie gallerie, si vedrà che la Francia copre, coi suoi prodotti e con le sue mostre ben 40.000 mq. di spazio caperto, oltre gli altri diecimila mq. di giardini e chioschi.

Segue a valle il *Palazzo del Belgio* (9000 mq.) con due corpi laterali a portico, collegati da un corpo centrale a grandi archi sormontati da un timpano. Scalee con giardini e piazzali, aiuole e fontane, da questo edificio e dagli attigui degradano fino alla sponda del fiume tra statue, stucchi e grandi vasi.

Viene appresso, sempre discendendo il Po, il *Palazzo del Brasile* con una fronte di 150 m. e una superficie di 9000 mq. L'edificio è composto di parecchi corpi a cupola collegati da terrazzo, con un padiglione centrale riccamente decorato.

Il *Palazzo dell'America latina*, che contiene, nell'area di 6000 m.q. le mostre del Perù, Venezuela, Equatore, Cile, Messico, Panama, Guatemala, Costarica, Bolivia e Cuba, con le sue belle linee architettoniche e le vaghe decorazioni si collega artisticamente agli edifizi precedenti e a quello che lo segue chiudendo, da questo lato, presso il ponte Umberto, la riva della Nazioni.

Tale palazzo è quello dell'*Argentina*, caratteristico, imponente con un corpo centrale quadrato fiancheggiato da torri e dai due corpi laterali a cupole. Colonne, archi, statue allegoriche adornano la facciata e i fianchi e una scalea dalla fronte sulla riva del fiume.

Germania, Stati Uniti, Siam, Serbia.

Risalendo invece dal piazzale del ponte monumentale la riva destra del Po s'incontrano gli altri palazzi delle Nazioni che fronteggiano il fiume sino al ponte Isabella.

Anzitutto il *Palazzo di Germania*, che sorge sul lato sud del vastissimo piazzale facendo riscontro a quello di Francia e sviluppa sulla riva una fronte di 270 metri occupando l'area di mq. 9000. Ma altri 31000 mq. nelle Gallerie principali sono destinati alla Mostra tedesca. Il fastoso edificio è intonato, come tutti gli altri in generale, allo stile settecentesco e si compone di un corpo centrale a tre piani, con una cupola alta m. 46.50 dal suolo sormontata dalla corona imperiale, e di gallerie laterali terminanti in due corpi con frontoni e cupole. Aiuole e giardini, come nel palazzo di Francia, accompagnano le grandiose gradinate che scendono al fiume.

Segue il *Palazzo degli Stati Uniti* maestoso e sobrio (5000 mq.) con un corpo centrale sormontato da timpano, con nicchie laterali e statue, con un portale artistico al quale si uniscono due corpi laterali a colonnato. Una grande terrazza corre sulla fronte e con ampie gradinate scende al fiume.

Il *Padiglione del Siam* (mq. 800) e *quello di Serbia* (1000 mq.) che vengono appresso, riproducono l'architettura dei rispettivi paesi. Il primo è coperto da grandi tetti policromi e da una cuspide dorata. Il secondo, in stile serbo-bizantino, è costruito con archi allungati tinti in verde; la facciata è adorna di policromia. La Serbia confina col ponte Isabella.

Marina, Poste, e Palazzo delle Feste. - Lavoro professionale, Elettricita' e Musica.

Dal ponte Isabella ripassando sulla sinistra del Po e dirigendosi al fianco meridionale del Castello del Valentino s'incontra il *palazzo della Marina* (4000 mq) con la mostra di tutto ciò che concerne la nostra Armata, dai modelli delle grandi corazzate e da un un cannone del peso di 56 tonnellate ai particolari del vettovagliamento e dell'assistenza sanitaria a bordo.

Presso il corso d'Azeglio sorgono la *palazzina della Commissione esecutiva e il padiglione delle Poste, Telegrafi e Telefoni* con la mostra che comprende il passato e il presente, dalla primitiva macchina Morse alla telegrafia Marconi.

Risalendo, il corso d'Azeglio fino al limite meridionale del Parco del Valentino s'incontrano, collegati da un portico grandioso, che fa cornice al magnifico monumento del principe Amedeo, due gruppi vastissimi di edifici, tra i più belli e più grandiosi dell'Esposizione.

Anzitutto il *Palazzo delle Feste* e quello della *Musica* collegati con gallerie alla mostra *dell'Elettricità*, a quella delle Meraviglie dell'Elettricità, al padiglione del lavoro professionale.

Il *Palazzo delle feste*, suntuoso, con grande portale, decorato da statue, da due quadrighe e da ricche decorazioni pittoresche, ha nel centro il salone dei Concerti ed anfiteatro, di 33 m. di diametro, con ardita cupola alta 56 m. dal suolo, sostenuta da colonnati. Il Palazzo della Musica, più semplice, più piccolo, gareggia in eleganza con quello delle feste La mostra musicale, interessantissima, vi occupa 400 mq.

Sopra 20.000 mq. di area sorgono appresso la Mostra dell'Elettricità e quella delle Meraviglie dell'Elettricità. La prima comprende tutti gli apparecchi e le macchine attinenti alla elettricità. Nel secondo piano è disposta la Mostra del Lavoro professionale ordinata per cura del Ministero di agricoltura.

La Mostra delle Meraviglie dell'Elettricità è la più attraente della Esposizione poichè con esperienze e con saggi illustrerà tutte le applicazioni elettriche e riprodurrà il campo magnetico rotante di Galileo Ferraris, l'illuminazione a luce fredda, le applicazioni dei raggi X, ecc.

Macchine in Azione, Palazzo del Giornale, Inghilterra, Russia, Turchia, Tabacchi.

A sud del monumento del Principe Amedeo sorge il secondo gruppo di grandi edifici, tra i quali prima si offre la immensa Galleria delle macchine in azione, lunga 245 m., larga 30 con un'area di 16.800 mq. nella quale tutte le Nazioni, oltre l'Italia, e specialmente la Francia, Germania, Inghilterra e Belgio espongono le loro macchine in movimento. Lo spettacolo è imponente, magnifico.

L'attiguo Palazzo del Giornale, vasto e grandioso, edificio in cemento armato, che copre un'area di 6000 mq., e ha una facciata lunga 105 m., con un salone centrale rettangolare alto 23 m., di 22 m. per 80 coperto da una cupola maestosa, e circondata da portici, sopravviverà all'Esposizione odierna così come il Castello ed il Borgo medioevale sono rimasti testimoni dell'Esposizione del 1884. Tutte le industrie della stampa, litografia, fototipia, incisione, fabbrica d'inchiostro, macchine grafiche, rilegature, sono rappresentate in questa mostra insieme alla fabbricazione della carta, alla fonderia dei caratteri, alla composizione stampa e piegatura di un giornale quotidiano. Completano questa esposizione attraente e singolare la Mostra retrospettiva della caricatura e la iconografia dei giornalisti celebri. Nel piano superiore vi è una mostra di gioielleria e oreficeria.

Il Palazzo d'Inghilterra, il più vasto tra quelli delle Nazioni e uno dei più ricchi, sorge su 20.000 mq. attorno alla fontana monumentale del parco del Valentino, con una fronte curvilinea a colonne, portici, guglie e cupole, ed è la dimostrazione eloquente della cordiale e larga partecipazione della Nazione britannica alla grande festa italiana del lavoro e alla commemorazione del glorioso cinquantenario.

Tra questo colossale gruppo di edifici e il fiume sempre nel parco del Valentino, sorgono il padiglione di Russia imponente e severo con colonne doriche e cupola, e il Padiglione di Turchia di stile orientale-moresco con finestre bifore ad arco Tudor e pareti policrome. Il Padiglione della Manifattura dei Tabacchi, con un campicello sperimentale e una salina in azione, completa questo gruppo minore di mostre speciali nell'area del Valentino.

ULTIMO GRUPPO-EDIFICI DEL PILONETTO.

Metallurgia - Ferrovie, Italiani all'Estero - Industria Manifatturiera - Guerra - Automobili Aeronatica, ecc,

Di là dal corso Dante, tra la sponda del Po' e la cinta daziaria sorge l'ultimo gruppo di edifici sulla riva sinistra del fiume, incontro al gruppo che, nella località detta *Pilonetto*, forma il termine estremo meridionale della Esposizione sulla riva destra.

Tale gruppo comprende; il Padiglione della Provincia di Torino con la mostra di tutti i servizi provinciali; ospizi, manicomi, viabilità, foreste; il Ristorante popolare (1500 mq.) capace di mille persone; la Mostra della grossa metallurgia (7400 mq.) ove sono esposti tutti i pezzi di grossa fucinatura, alberi di acciaio, ruote dentate, capriate metalliche, magli presse idrauliche, ecc., la Mostra ferroviaria (18.000 mq.) ove Francia, Germania, Inghilterra e Belgio occupano ciascuna 100 m., di binario e ove insieme a locomotive, carri, carrozze ecc., sono esposti saggi di officine, abitazioni, stazioni, apparecchi di manovra ecc., la Mostra dei Lavori Pubblici (4300 m.) con tutto ciò che si riferisce alle opere ed al materiale per la costruzione di strade ordinarie e ferrate, canali, ponti, opere pubbliche in generale, ecc.

Oltrepassato il ponte provvisorio, che parte dal piazzale dinanzi al Ristorante popolare, si giunge sulla riva destra agli edifici del Pilonetto, circondati e intramezzati da aiuole, giardini e da un amplissimo piazzale fiorito, e riuniti in un gruppo immenso che copre un'area di 65.000 mq. Il ponte provvisorio sbocca dinanzi al grande cortile d'onore della Mostra degli Italiani all'Estero e delle Industrie Manifatturiere, formato dalla facciata di questi edifici collegati da colonnati. Attorno al piazzale si svolge un portico lungo 570 m., con avancorpi. Attraverso le colonne si vedono i cortili e gli spaziosi gradini intorno.

Fanno parte di questo gruppo imponente, le Industrie estrattive, l'Agricoltura, le Macchine Agrarfe, la Guerra, la Croce Rossa, l'Automobilismo, il Ciclismo, l'Areonautica. Una mostra speciale; quella Internazionale della Strada, promossa dal Turing-Club Italiano, contiene tutto ciò che concerne la macchine, gli strumenti, i materiali, la topografia la letteratura e l'estetica della costruzione e manutenzione delle vie ordinarie.

Così questa grande Esposizione del Lavoro, che comincia con la eleganza più raffinata della Moda si chiude con la mostra della bellezza, della comodità, dell'eleganza delle vie pubbliche, quasi a dimostrare che nel secolo dei più audaci progressi nell'incivilimento il bello ispira domina e guida ancora la terra classica delle Arti, del Genio e dei fiori e della Poesia.

Feste Giubilari d'Italia

A Lucera.

(S) **Foggia**, 29. — E' giunto l'on. Ministro Credaro ed è stato salutato alla stazione dal Comitato pei festeggiamenti organizzati a Lucera in occasione del Cinquantenario dell'unità nazionale e dalle autorità civili e militari di Foggia.

(S) **Lucera**, 29. — Fra grande entusiasmo è giunto stamane l'on. Ministro Credaro.

Presenti l'on. Ministro Credaro, gli on. Salandra, Zaccagnini, Maury e Cotugno, il prefetto comm. Lualdi, le autorità civili e militari, èstata solennemente inaugurata al Municipio una lapide a Giuseppe Garibaldi. Ha parlato applaudito il sindaco Di Giovanni. Un'altra lapide ai fattori del Risorgimento è stata inaugurata al Convitto nazionale.

Nel teatro, gremito di pubblico, presenti l'on. Credaro, i deputati e le altre autorità, ha parlato l'on. Salandra. Egli ha inneggiato all'unificazione della coscienza e del sentimento nazionale, traendone lieti auspici per l'intera nazione e per le regioni meridionali, delle quali ha rilevato l'evoluzione compiuta in un cinquantennio ed ha additato l'avvenire. Ha infine, con sintesi felice rievocato l'epopea nazionale e le glorie dei quattro grandi fattori della Patria e ha concluso augurando che si fecondino i germi del progresso civile e sociale e che nella religione della Patria possano affratellarsi interessi ed idealità di uomini, classi e religioni.

Il discorso dell'on. Salandra è stato accolto con calorose e prolungate ovazioni.

■ (S) **Lucera**, 29. Stasera, nel refettorio del Convitto ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti. Al levar delle mense hanno pronunziato applauditi brindisi, il Sindaco di Lucera, Di Giovane, il rettore del Convitto e le autorità scolastiche, il Presidente del Consiglio provinciale e il Sindaco di Foggia.

Ha preso quindi la parola l'on. Salandra che, ricordando l'opera del Ministro Credaro a favore della cultura nazionale, si è unito al plauso degli oratori che lo avevano preceduto, dichiarandosi lieto di aver potuto associare alla patriottica cerimonia il nome dell'on. Credaro, perchè insieme con lui in molte circostanze spese l'opera e l'energia per combattere l'analfabetismo.

L'oratore ha proseguitto ringraziando i deputati intervenuti, le autorità e i cittadini tutti. Ha terminato assicurando che l'azione dei deputati nati e vissuti nella Provincia sarà sempre diretta all' incremento dell' intera regione.

Ha preso infine la parola il Ministro Credaro, ringraziando commosso.

Dopo aver rievocato i ricordi giovanili e le gloriose tradizioni di Lucera e dell'istituto Bonghi, ha rivolto un caldo ed affettuoso saluto all'on. Salandra, enumerando le benemerenze di lui come deputato e come ministro a vantaggio della pubblica istruzione.

Il ministro ha esposto quindi il proposito di condurre a termine la legge sulla scuola primaria, nata con l'efficace concorso dell'on. Salandra, ed ha tracciato a grandi linee la riforma della scuola media.

Ricordando le feste di Torino si è detto lieto che il rappresentante alla Camera dei deputati di un Collegio settentrionale porti alle Puglie il voto che tutta l'Italia con concordi ideali assurga ai suoi grandi destini.

I discorsi degli on. Salandra e Credaro sono stati vivamente applauditi.

■ (S) **Foggia**, 29. Il Ministro Credaro con gli on. Maury, Fraccacreta, Cotugno, e Zaccagnino è giunto da Lucera ricevuto dalle autorità e dalla scolaresca acclamato con calore dalla folla.

Il Commissario degli Stati-Uniti alla stampa italiana

Ieri il commissario generale degli Stati Uniti prof. Harrison Morris ha offerto al Castello dei Cesari un *luncheon* alla stampa italiana. Assistevano anche l'architetto Pryor, autore del padiglione degli Stati Uniti, e il suo coadiutore arch. Tuccimei e i corrispondenti Mackenzie del *New York Sun*, Cortesi della *Associeted Press* e Cianfarra del *New YorkAmerican* e *Araldo Italiano*. Allo champagne prese la parola il collega cav. Igino Damiani che salutò e ringraziò il Morris a nome della stampa italiana, seguito dal collega Gislimberti della *Tribuna*, che rilevò le relazioni di simpatia d'arte e di lavoro fra i due paesi. Rispose il Morris esprimendo la commozione che lo assale avanti ai ricordi della Roma antica che gli suscitano quelli di Garibaldi e di Mazzini di Roma moderna e constatando come la diffidenza con la quale venne a Roma alla festa sell'arte si mutasse a poco a poco in entusiasmo avanti alle cortesie incontrate nel nostro paese. In ultimo chiuse la serie dei brindisi il collega Gustavo Nesti del *Corriere della Sera*.

BELGIO

La colonia italiana di Bruxelles.

■ (S) **Bruxelles**, 29. La Camera di Commercio italiana diede stasera un grande banchetto in occasione dell'Esposizione di Torino e per commemorare il cinquantenario dell'Unità italiana.

I commensali erano 150. Presiedeva l'Incaricato d'Affari d'Italia Principe di Castagneto, in assenza del Ministro, che si trova a Londra. Erano presenti, tra gli altri, il Console e il Viceconsole d'Italia, il Governatore della Provincia, il gen. comandante la circoscrizione militare, il Primo Scabino di Bruxelles, il rappresentante del Ministero degli esteri, il marchese Ferrari, il comm. Todros ed i presidenti delle Camere di Commercio francese, inglese, belga ed olandese. Sono stati pronunziati numerosi brindisi alla salute dei Sovrani d'Italia e del Belgio ed inneggianti al cinquantenario dell'unità italiana, accolti con entusiastici applausi.

Cronaca di Roma

QUIRINALE Si annuncia che il 20 maggio giungerà a Roma una missione speciale olandese incaricata di portare i S. M. il Re ed al Governo italiano le felicitazioni della Regina dei Paesi Bassi e del Governo olandese in occasione del cinquantenario dell'unità italiana.

La missione si comporrà del tenente generale in ritiro barone Sirtema de Grovestins, Gran maestro della Corte reale olandese, del ciambellano e segretario di S. M. la regina di Olanda, Van Geen e dell'ufficiale di ordinanza di S. M. la Regina, tenente De Beaufort.

VATICANO — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separate udienze; il cardinale Respighi, vicario generale; il padre e la madre del Segretario di Stato. E.mo Merry del Val; mons. Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera.

— *A S. Rita da Cascia* — Oggi a un'ora e mezzo avanti l'Ave Maria si darà principio ad una funzione nuova in questa chiesa – Via delle Vergini – e cioè al Mese Mariano con discorsi del sacro oratore don Mariano Moroni, beneficiato della Basilica Vaticana.

Congregazione di Carita' di Roma. — Si è adunata la Deputazione amministratrice della Congregazione di Carità, la quale ha approvato fra le altre le seguenti proposte:

Decisione di massima relativa alla rinnovazione del contratto con la Società contro l'accattonaggio per la gestione del Rifugio pei minorenni e del Dormitorio pubblico in via del Falco.

Concessione di indennità pel 1911 ai verificatori, uscieri e salariati della Congregazione;

Restituzioni di depositi cauzionali per esaurimento di forniture.

Licitazione privata per la fornitura dei materassi e cuscini per la beneficenza.

Provvedimenti a favore di minorenni.

Controdeduzioni al ricorso presentato dal Parroco di S. Gioacchino ai Prati in merito alla proposta di concentramento e di trasformazione dell'O. P. Volleri Costanzi.

Vita mondana. — Riunione elettissima fu quella di ieri nel giardino del principe Giustiniani-Bandini: fra una tazza di the e le sorprese di una pesca, fra un sorteggio di bambole, d'uccelli e di fiori e una riffa per un dono di S. M. la Regina Madre, uno sciame di dame e di cavalieri lasciò larghe offerte a beneficio degli ospizi climatici in collina.

La principessa Giustiniani-Bandini con donna Maria Sofia, donna Maria Cecilia Bandini e la duchessa di Mondragone facevano gli onori di casa. Abbiamo veduto: principessa Barberini, principessa Arduina Boncompagni-Ludovisi, principessa Aldobrandini, principessa Barclay de Tolly Weymarn, duchessa di Terranova, contessa Anna Bezzi Scali, contessa Soderini, don Marino e donna Elsie Torlonia, marchesa Fanny Patrizi, duchessa Lante della Rovere, principessa di Solofra, contessa Dolores di Cellere Belgioioso, principessa di Monteroduni, marchesa Natalia Ferraioli, marchesa Flaminia Marignoli, signore Tosti, Silenzi-Croci, Silenzi-Dovizielli, Olivari-Canessa, Bianchi-Ricci, Germani, Fitz Gerald Crostarosa, principessa Yonne Rospigliosi, signorine Laura Brunelli e Pia Lapponi, Agnese O' German, contessa di Cammarata, contessa Maria Paolozzi, baronessa Pfyffer d'Altishofen, contessa Emma Saccani, contessa Elena Senni, donna Maria Santucci, contessa della Somaglia, princip. di Paternò e figlia, marchese Giacomo Spinola, don Giulio Borghese, marchesa Cordon de la Tour e figlia, marchesa Celine Cappelli, marchesa Maria Cappelli, contessa [illegible]

Gravellona, cont. Stelluti-Scala, duchessa d'Aquara, principessa Lancellotti e figlie, duchessa di Presenzano, marchesa Matilde Theodoli, marchese De Felici, duchessa di Sora, contessa Borromeo Doria., Donna Clarice Frascara-Orsini, duca Rivera conte e contessa Cantoni, miss Lister, duchessa della Arenella, duchessa di Bomarzo e figlia, marchese Antici-Mattei, donna Carolina Rospigliosi, conte Caterini, contessa Malvezzi, conte Silverimm. Kumbo, baronessa De Martino e figlia, signora Allievi e figlia, marchese Salazar, conte Blumenstihl.

Per il Corso di fiori, che avrà luogo domenica 7 maggio, vengono indetti tre concorsi distinti.

il primo per i privati che interverranno con carrozze ed automobili addobbati;

il secondo per le Ditte commerciali ed il terzo per i fiorai.

Sarà in questi giorni pubblicato l'elenco dei premi. Il principe d'Antuni ha accettato di presiedere la Giuria, che sarà composta autorevolmente.

Per le Corse ai Parioli.— Per le corse, che avranno luogo ai Parioli oggi e i giorni 14, 18, 25, 26 e 28 maggio, il Sindaco ha disposto che le automobili per rientrare in città potranno percorrere la mia Flaminia sino all'atezza delle case popolari volgendo poscia pel Lungo Tevere Flaminio: o il viale dei Parioli, oppure il viale Angelico. Resta alle automibili interdetto il transito nel ritorno dall'ippodromo sulla Via Flaminia nel tratto tra le Case Popolari e la Porta del Popolo. Tale interdizione vale anche per il ritorno a vuoto delle carrozze in genere che dovranno dalla via Flaminia all'altezza delle case popolari volgere verso il lungo Tevere Flaminio.

La Via Flaminia dovrà essere completamente sgombra da qualsiasi occupazione, con veicoli, baracche, banchi ed altro.

Gli ufficiali delle guardie municipali, nell'ora del ritorno dalle corse, avranno facoltà d'interdire l'uscita delle automibili, delle vetture, dei carri e di qualunque altro veicolo dalla porta del Popolo per la via Flaminia, quante volte ritenessero ciò necessario per la regolarità del transito.

Ufficio del Bollo straordinario. — domani questo ufficio comincerà a funzionare nella nuova sede in Piazza Mattei N. 10.

Al Circolo Artistico. — Una folla varia ed elegantissima, gremiva iersera le magnifiche sale del Circolo Artistico internazionale, per l'estrazione dei premi della grande lotteria sociale, che conta 215 opere d'arte, pitture, sculture e bianco e nero dei migliori artisti.

Il sorteggio ebbe luogo nel grande salone, fra la più viva e più gaia animazione.

Dopo la lotteria, sgombrate le sale, s'iniziarono le danze che proseguirono ininterrotte fino a tarda ora.

Piemontesi Liguri e Sardi a Torino. — La Società di previdenza tra Piemontesi, Liguri e Sardi ha spedito il seguente telegramma in occasione della Esposizione internazionale di Torino.

Senatore Frola Presid. Com. Gen. Esposizione Torino.

« Componenti questa Società Piemontesi, Liguri Sardi, insieme nutrito amore patria italiana, con Roma capitale, serbando inalterato antico culto gloriosa Torino, condividono sua odierna esultanza per meravigliosa Esposizione con giusto nazionale orgoglio inaugurantesi. Pregasi gradire sinceri sens felicitazioni per quanti promossero, compirono, splendidissima, proficua, opera.

Presidente *Caretti*.

Inconvenienti postali. — Riceviamo e pubblichiamo, sicuri che si provvederà a rimuovere l'inconveniente:

Caro Cronista.

« mi permetto di farle una domanda: « E' mai possibile che la corrispondenza, che giunge in Roma alle 9,35 del mattino, per la linea Castellammare–Sulmona, debba essere incasellata soltanto alle 7 di sera, vale a dire dopo la bellezza di 9 ore e mezzo dall'arrivo ?

Sono diversi giorni che tale inconveniente si verifica ed il sottoscritto è uno degli *infortunati*.

Se c'è deficenza di personale, non sarebbe il caso di aumentarlo, almeno per tutto il 1911? Alrtimenti così, è un servizio dell'altro mondo.

Grazie e saluti *Un assiduo.* »

Alla Palombella. — Questa mane alle ore 11, a cura dell'Istituto Romano del prof. Sabatini, nella sala in via della Palombella n. 4, la sig. Giuseppina Boccia, parlerà sull'argomento: « La donna attraverso i secoli » e quindi la sig.na Jole Putti dirà alcuni suoi scritti su Roma ed il sig. Vincenzo Boccia una sua ode « Le ultime ore del Tasso »

Arcadia. — Questa sera alle ore 6 ½ avrà luogo un saggio libero di declamazione della scuola della sig. Clotilde Vitaliani.

I rimorchi nelle linee municipali. — Ieri sono state attivate le prime vetture rimorchio attaccate alle automotrici della linea municipale Piazza Colonna–Ferrovia.

Alla Regia Accademia di S. Cecilia. — La signorina Maria Antonietta Oddone Manera ha ottenuto a pieni voti dopo un brillantissimo esame il diploma di magistero di pianoforte. della Regia Accademia di Santa Cecilia. Gli insegnanti della egregia pianista furono l'insigne prof. comm. G. Sgambati per il pianoforte ed il valente maestro Parisotti per gli studi complementari . Rallegramenti.

Mostra delle Mostre. — La Società Generale tra Negozianti ed Industriali rivolge viva preghiera ai commercianti che ancora non hanno inviato la loro adesione di massima alla *Mostra delle Mostre* di volerlo fare al più presto, urgendo concretare il programma della grandiosa festa del Commercio.

I partecipanti alla mostra sono già circa duecento oltre più di quaranta Ditte le quali hanno dichiarato di prendervi parte fuori concorso. All'elenco di queste vanno aggiunti i sigg: Ditta Nicolò Dagnino, Fratelli Broggi, Ditta E. Mantegazza, Ditta N. Luciani, Oreste Calandri.

Al Gianicolo. — La Federazione dei reduci e militari in congedo e la Fratellanza militare Umberto I, avvertono i propri Soci e Confederati di trovarsi oggi alle 15 in piazza Cairoli pre recarsi coi propri vessilli, unitamente alle altre Associazioni alla solenne commemorazione ai Gianucolo.

Patronato Scolastico «Giosue' Canducci» — Domenica alle 17 nei locali della Scuola Comunale Vittorio Emanuele III, sita in via dei Sabelli (fuori porta S. Lorenzo) la prof. *Guglielmina Ronconi*, svolgerà il dodicesimo tema del ciclo delle conferenze popolari « *Due egoismi* »

Conferenze e Riuinoni. — Oggi, per incarico della « Storia ed Arte, » il socio prof. mons. Giuseppe Cascioli, illustrerà la Basilica di S. Cecilia in Trastevere, ed i suoi sotterranei. Convegno alle ore 16 ½ precise nel portico della Basilica stessa.

La conferenza come di solito è libera e gratuita.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Delitto orribile — Una tristissima scoperta hanno fatto ieri, verso le 16, due barcaiuoli del Tevere nei pressi del ponte Umberto.

Verso la sponda di sinistra, sotto al Palazzo di Giustizia nel terriccio molle che la corrente ha colà accumulato a ridosso della banchina, essi hanno visto galleggiare un grosso involto di cenci; ed hanno spinto la barca a quella volta.

Hanno quindi tratto dalle acque il grosso involto l'hanno disfatto e, con un senso di raccapriccio e di rivolta, hanno constatato che esso conteneva il cadaverino d'un neonato.

Particolare orribile — che attesta l'infamia della madre indegna o di coloro che le vivevano accanto — il bimbo aveva legati al collo, con una funicella, due sacchetti ripieni di piombo da caccia...

Subito i due barcaiuoli hanno avvertito della tristissima scoperta i carabinieri che prestavano servizio al Palazzo di Giustizia. Essi per telefono hanno chiamato i funzionari del vicino Commissariato di Prati e sono discesi sulla banchina.

Il cadaverino è stato deposto sulla banchina e piantonato.

Subito una folla enorme si è adunata sul posto e si è affacciata sui parapetti del ponte e del lungo Tevere levando ingiurie sanguinose verso gli autori del delitto.

Sul posto si sono recati il delegato Polcari del Commissariato di Prati e alcuni agenti.

Una disgrazia a vigna Cartoni. — Iermattina a Valle Giulia due operai addetti alle costruzione del padiglione spagnuolo, sono precipitati da un altezza di circa due metri e mezzo.

Trasportati all'ospedale di S. Giacomo i sanitari hanno riscontrato loro delle contusioni guaribili in una settimana.

Essi sono Alfredo Ruggeri di Giovanni di 23 anni da Vietri, abitante in via della Lungara 108 e Giovanni Franceschini di Olinto di 17 anni romano, abitante in via dei Gracchi n. 6.

Aggressione e rapina — Alle ore 1.30 della decorsa notte, si recò al corpo di guardia della caserma di Trastevere il cameriere Americo Castaldi, di anni 24, denunziando di essere stato, poco prima, aggredito da sei individui in piazza di Ponte Sisto e derubato del portafoglio contenente 15 lire.

Il Castaldi fu preso per il petto e colpito violentemente con poderosi pugni da un individuo tarchiato, dell'apparente età di 40 anni, che faceva parte della comitiva.

Da altri tre individui fu perquisito e derubato, mentre gli altri due erano in vedetta.

Si impegnò una vivissima colluttazione, ma al Castaldi fu chiusa la bocca con le mani dall'individuo che lo aveva afferrato. Gli aggressori, poi ,costrinsero il derubato a seguirli ad un vicino caffè di piazza S. Giovanni della Malva, offrendogli una consumazione, che però non fu accettata. Finalmente potè allontanarsi dai rapinatori e correre al posto di guardia.

Gli agenti, recatisi sul luogo indicato, riuscirono a riconoscere ed arrestare gli aggressori mentre uscivano dal caffè.

Tradotti in caserma, declinarono le proprie generalità: Raffaele Conti, di anni 13, Enrico Saturnini, di anni 14, Ulderico Erba, di anni 26; Alfredo Esposti, di anni 16, Filippo Giacani, di anni 44, Arcangelo Pollacca di anni 39. L'Erba aveva, però, detto di chiamarsi Umberto Carocci.

Furono tutti perquisiti; il danaro che avevano indosso fu sequestrato.

Morso da un cane. — In via Salaria, Virgilio Rafanelli, di a. 48, ebbe un morso da un cane alla gamba destra.

A S. Spirito in osservazione.

Investimenti. — In via degli Ernici, il ragazzo Renato Guari di a. 11 ab. al vic. Savelli 13, giocando con altri compagni, cadde mentre passava un carro che con una ruota lo investì alla gamba sinistra, ferendolo.

A S. Antonio lo giudicarono guaribile in 25 g.

— Ruggero Crespina di a. 15 mentre passava in bicicletta per v. del Quirinale venne investito dall'automobile 55–1243 condotto da Luigi Piccioni di a. 31. Trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in 10 g.

Un oroscopo andato a monte. — Tre canzonettiste, Rosmunda Del Drago, Emma Garzini e Lina Dell'Acqua erano andate iersera da un'indovina fuori porta S. Lorenzo in V. Campani per consultarla sulla fedeltà dei loro amici.

Alcuni passanti vedendole in quella località e in vesti esageratamente attillate cominciarono a lanciar loro dei frizzi, che, ben presto, con l'aumentare degli sfaccendati, diventarono urli e fischi. Le malcapitate ripararono in un portone finchè le guardie accorse non riescirono a metterle in vettura e ad accompagnarle in città.

L'oli*..... e l'acqua. — Il fruttivendolo Alceo Rinaldi di anni 35 con bottega in P. delle Carrette acquistò ieri sera da due individui, identificati poi per Armando di Vanno ab. in P. Pasquino 71 e Giulio Scarpellini ab. in V. Maschera d'Oro 12 una damigiana d'olio che pagò 50 lire. Poco dopo s'accorse che solamente due litri d'olio galleggiavano sull'acqua di cui era piena la damigiana e denunziò la truffa patita.

Coltellate coniugali. — Celestina Rossi di a. 39 ab. in v. della Mercede 16, venuta a diverbio col marito, ricevette una coltellata alla coscia sinistra, guaribile in 12 g.

— Mentre saliva su di una vetturr elettrica in moto, il commesso Angelo Cesi di a. 55 ab. in v. Marmorata 20, cadde in P. Risorgimento producendosi una ferita al naso.

Baruffe donnesche. — Al vicolo Tre Archi Irene Scipioni di a. 36 e Filomena De Martini di a. 45 si altercarono armate d'un secchio e d'un coltello. La De Martini riportò lesioni al capo ed alle braccia giudicate guaribili in 7 g.

I graffi della padrona. — La domestica Elisa Paolini di a. 21 ab. in v. della Lungara 31 fu sgraffiata al viso dalla sua padrona, alla quale aveva risposto male. Guarirà in 6 giorni.

Pesce indigesto. — Per aver mangiato del pesce di fiume arrostito, Maria Mattei di a. 32 ab. al vic. S. Onofrio 14, fu colta da dolori viscerali.

A S. Spirito le operarono la lavanda dello stomaco.

Orribile disgrazia. — Il manovratore militare Biovanni Battista Finiacco, del 28° regg. fanteria aggregato al gruppo militari ferrovieri, fu schiacciato all'uscita dal deposito della Tuscolana, dalla macchina n. 8898, condotta dal macchinista Pellegrin Cavalieri e dal fuochista Gino Dini.

Sul posto si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Investimento. — Il caporale musicante Antonio Abate, di a. 26, del 1° Regg. Granatieri, transitando in bicicletta in piazza dell'esedra, fu investito dall'automobile n. 32-19.

A S. Antonio gli riscontrarono contusioni toraciche ed escoriazioni alla faccia ed al ginocchio sinistro, guaribil iin 10 giorni.

Gli effetti del vino. — Il vetturino Raffaele Di Carlo, di a. 49, a Centocelle, essendo ubbriaco cadde dalla propria carrozza, riportando ferite alla fronte, frattura della 6. costola sinistra e lieve contusione generale.

A S. Giovanni, 20 giorni.

Musica al Pincio. — Programma che eseguirà oggi al Pincio la Banda Comunale, dalle ore 17 alle 18.30.

1. Berliot – Marcia nella *Dannazione di Faust.*
2. Beethoven – Larghetto, Scherzo e Finale della II Sinfonia.
3. Rossini – *Guglielmo Tell* – Sinfonia.
4. Vagner – Entrata degli Dei nel Walhalla.
5. Mascagni – Inno Marcia.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDI' 2 Maggio 1911. — La 1ª custodia vende;

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 27 Giugno 1910.

La 2ª custodia vende

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 18 maggio 1910.

Gli oggetti di biancheria e vestiario arretrati 1910.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Un nuovo successo arrise alla replica di *Paolo e Francesca*, del m. Mancinelli datasi ieri sera dinanzi a un pubblico sceltissimo.

La bella e severa manifestazione d'arte, applaudita calorosamente negli episodi principali e seguita col più vivo interesse, venne alla fine salutata da una grande ovazione. L'illustre autore, festeggiatissimo, dovè più volte presentarsi alla ribalta.

L'esecuzione fu eccellente. Salomea Krucenìski fu una *Francesca* tutta soavità e passione; Josè Palet diede il suo canto espressivo e vibrante al personaggio di *Paolo*; e Domenicho Viglione Borghese profuse nella parte di *Gianciotto* i suoi straordinari mezzi vocali. Gaetano Pini Corsi diede un giusto rilievo alla figura del *Matto*.

Orchestra, coro, scenario, ammiratissimi.

Seguì la *I los* di Alfredo Catalani; e le squisite melodie onde si veste e s'adorna la breve egloga orientale vennero anche vivamente applaudite.

Salomea Kruceniski efficace e caratteristica *Zohra*, e Umberto Macnez che al personaggio del falciatore porta il tesoro della sua voce dolcissima ed espressiva, furono evocati più volte al proscenio insieme col m. Zuccani, che diresse con vero senso di arte.

— Oggi fuori abbonamento e a prezzi popolari *Paqlo e Francesca e La Falce.*

Prossimamente rappresentazioni straodrinarie di Alessandro Bonci.

Valle. — Liete accoglienze ebbe anche ieri sera la nuova commedia di Saverio Kambo, *Il dovere.*

— Oggi *I nostri buoni villici* di giorno e *Romanticismo* di sera.

Lunedi spettacolo in onore di Flavio Andò. con *Il duello.*

Martedì una novità del più alto interesse: *Il perfetto amore*, dialogo in tre atti di Roberto Bracco.

Nazionale. — Il completo successo arrise ieri alla *Principessa dei Dollari*, che oggi si replica in entrambi le rappresentazioni.

Quirino. — Il teatro era ieri sera gremito di elegante pubblico che si divertì moltissimo alle brillante commedia–parodia *La Bohème*, applaudendo calorosamente tutti gli ottimi esecutori, e specialmente Vincenzino Scarpetta e Gennaro della Rossa.

— Oggi due repliche.

Apollo. — Oggi due rappresentazioni d'addio di Bernardi. Domani nuovo spettacolo di varietà con Maritza, la ex principessa di Broglie; las Calzados, bellezze spagnuole; Due de Caruso, menestrelli parigini; Nelly de Lerys, *etoile* francese.

Mayol, dopo l'entusiastico successo di iersera a Milano è stato colà riconfermato e non potrà perciò debuttare a Roma che martedì o mercoledì.

Renzo Rossi.

« Le furberie di Scapino » di Molière all' Argentina.

L'esumazione datasi ieri sera all'*Argentina* ha vivamente interessato e divertito il pubblico, accorso assai numeroso.

Non è il Molière delle *Précieuses ridicules*, della *Ecole des femmes*, del *Tartuffe*, del *Mysanthrope*, del *George Dandin*, delle *Femmes savantes*, dell'*Avare*.

Le furberie di Scapino (*Les fourberès de Scapin*) sono una vera e propria farsa: appartengono a quel genere puramente comico, e talvolta un po' volgare, che faceva arricciare il naso a Boileau, genere che però il Moliere non ha mai abbandonato, ed al quale ha fatto sempre ritorno, dopo i suoi capolavori.

Come subito dopo l'*Ecole des femmes* (1663) venne il *Mariage forcé* (1664); dopo il *Misanthrope* (giugno 1666) *Le medecin malgré lui* (agosto 1666) dopo l'*Avare* (1668) *Monsieur de Pourcegnac* (1669); dopo le *Femmes savantes* (1672), *Le malade imaginaire* (1673), l'ultimo lavoro di Molière, che è anch'esso una farsa; così *Le furberie di Scapino*, rappesentate per la prim volta a Parigi il 24 maggio 1671, seguono l'*Avare* e precedono *Les femmes savantes.*

L'esumazione aveva dunque un sapore di novità, poichè del Molière fra noi non si rappresentano i lavori di questo genere follleggiante ed ameno, e che però tuttavia sono sempre pieni di spirito e, quel che più monta, ancora divertenti; quei lavori che Molière, era costretto a scrivere perchè il pubblico non disertasse il suo teatro: il *Misantropo* si rappresentava a teatro vuoto, per richiamare gli spettatori Molière dovette scrivere *Sganorelle medecin malgrè lui!*

Non è il caso pertanto di una disamina della farsa molieriana datasi ieri: basti dire che essa diverte; che si adorna di una traduzione pregevole, una di quelle traduzioni alle quali siamo così poco abituati in Italia, e di cui si deve esser grati a Giuseppe Baffico; che ebbe la fortuna infine di un'interpretazione affiatata e rapida, come si conveniva.

Fra gli interpreti vanno specialemnte ricordati il Farulli (*Scapino*). brillantissimo, comico e giocoso senza esagerazioni; la Scotto (*Zerbinetta*), Viotti (*Argante*). De Antoni (*Ottavio*), la Castellani (*Giacinta*), Bissi (*Silvestro*).

Decorosi i sostumi e la messà in scena.

Del quartetto che, a quanto dice il manifesto, eseguì negli intervalli motivi dell'"epoca, si potrà per l'avvenire far a meno senza danno alcuno, e senza rimpianto.

R. V.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Paolo e Francesca, Falce*, ore 17,20.

Argentina. — *Le furberie di Scapino, Nessuno va al campo*, ore 17; *La moglie ideale*, ore 21.

Valle. — *I nostri buoni villici*. ore 17,30; *Romanticismo*, ore 21.

Nazionale. — *Principesa dei dollari*, ore 17,30 e 21.

Quirino. — *La Bohème*, ore 17,30 e 21.

Apollo. — *Spettacoli di varietà*. ore 17,30 e 21.

Salone Margherita. — *Teatro di varietà*, ore 17,30 e 21, 30.

Olympia. — Teatro di varietà, ore 16,30, 18.30, e 20.30.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene fuori porta Salaria) *Giuoco del pallone*, ore 16,15.

Ultime Notizie

L'arrivo dei Sovrani a Torino

(S) **Torino, 29.** — L'arrivo avendo luogo in forma privata alla stazione, a ricevere i Sovrani, vi è solamente il Sindaco, sen. Teofilo Rossi e la Marchesa Dalla Valle, dama di Palazzo della Regina Elena.

Alle 9,30 in perfetto orario, giunge il treno reale.

Ne discende dapprima il Re, che aiuta poi la Regina a discendere. I Sovrani si intrattengono brevemente col Sindaco. Insieme escono poi dalla saletta reale e salgono nella vettura.

Alla destra della vettura nella quale si trovano il Re e la Regina, il sindaco ed il generale Brusati cavalca il gen. Corradini. La vettura scortata dai corazzieri.

Le LL. MM. si recano direttamente dalla stazione all'Esposizione.

Ecco l'ordine del Corteo Reale:

Carrozza di Servizio: Aiutante di Campo gen. contramm. Di Revel, aiutante di campo, maggiore Cittadini, Maestro delle cerimonie, duca Lante, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, conte della Trinità.

Carrozza Reale: S. M. il Re, S. M. la Regina, Aiutante di Campo, generale S. E. Brusati, Sindaco di Torino.

2. *Carrozza*: Dama di Corte di S. M. la Regina contessa di Trinità, dama di Palazzo marchesa Della Valle, Prefetto di Palazzo, S. E. conte Giannotti, Ministro della Real Casa, S. E. Mattioli Pasqualini.

3. *Carrozza*: Grande Scudiero di S. M. il Re, marchese Calabrini, Primo Maestro delle Cerimonie, marchese Borea d'Olmo, Aiutante di Campo di S. M. il Re, maggiore Camicia.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio Comunale do Urbino (Pesaro) e nominato R. Comissario il cav. Pietro Balbi-Viecha consigliere di Prefettura.

Ministero Esteri.

Missione archeologica italiana in Tripolitania

(S) **Tripoli,** 29. I professori Aurigemma e Begninot, membri della Missione archeologica italiana, sono partiti il 22 corrente per una escursione scientifica di qualche giorno sul litorale occidentale con l'appoggio del Vali. Sono qui giunte ottime notizie di loro in data del 26 cornnete.

Ministero Grazia, Giustizia e Culti.

L'esito di un concorso.

La Commissione esaminatrice del concorso a 75 posti di uditore giudiziario, ha ieri rassegnato al Ministro della Giustizia la Relazione sull'esito del medesimo.

I concorrenti furono 285; gli ammessi alle prove scritte 274, dei quali 110 superarono le prove stesse. Furono dichiarati idonei anche nella prova orale 100 candidati, di questi i primi 75 otterranno la nomina ad uditore.

Il presente concorso ha dato un risultato più soddisfacente dei precedenti, essendosi coperto il numero dei posti messi a concorso, con un'eccedenza di 25 candidati dichiarati idonei.

Magistratura

Scarlata cav. Francesco, presidente del tribunale di Patti nominato consigliere della Corte d'appello di Catania col suo consenso.

De Rossi cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Trani, collocato, in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Onorificenze

Palladino Tommaso, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia

De Paoli cav. Aurelio e Sichl cav. Enrico, condiglieri di Corte d'appello, in occasione del loro collocamento a riposo sono stati nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ministero Guerra.

Stato maggiore generale.

Il ten. generale Bellini cav. Francesco, comandante la divisione di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria.

Ministero Marina.

La torpediniera di alto mare *Orfeo*, passa in disponibilità entrando a far parte del gruppo di torpediniere del quale è responsabile il 1° tenente *Grenet*.

Movimento delle navi da guerra.

Nave *Varese*, giunta ad Augusta il 29 – *Volturno*, giunta a Berbera il 28– *Garigliano*, partita da Messina il 28 – *Napoli*, partita da Suda per Rettimo il 29 – *Tevere*, giunta a Catania il 29 – *Borea*, partita da Spezia e giunta a Livorno il 28, partita il 29 – *Verbano*, giunta a Golfo Aranci il 28 – *Granatiere, Corazziere, Bersagliere, Garibaldino*, partite da Catania e giunte ad Augusta il 29 .

Torpediniere 60, 130, partite da Napoli e giunte a Gaeta il 28 partite il 29. – 90 giunta, a Milazzo il 28.

INFORMAZIONI ESTERE

La conferenza internazionale contro la peste

(S) **Mukden.** — La conferenza contro la peste ha tenuto le sue riunioni a porte chiuse su domanda dei delegati cinesi.

I delegati hanno incontrato una certa resistenza da parte dei medici cinesi, ma hanno cercato di trovare una soluzione seria della questione. I delegati sono divisi in varie tendenze.

La Cina ha dichiarato che non può accettare che proposte pratiche per quanto riguarda la lotta contro la peste polmonare ed è appoggiata dagli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Gli altri delegati hanno cercato di allargare il programma.

I rappresentanti dei paesi maggiormente interessati, cioè la Cina ed il Giappone, hanno sostenuto le loro proposte con grande energia ma la conferenza le ha respinte.

I delegati esteri hanno di comune accordo dichiarato che la conferenza aveva una portata pratica e sono partiti per Pechino ove chiederanno una udienza al Reggente.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona,** 29. Sono state arrestate numerose persone della città e dei dintorni, imputate di cospirare contro la Repubblica. Tra gli arrestati si trova Antonio Mello, fratello del conte Agueda, partigiano dell'antico regime, che è fuggito. Al domicilio del conte sarebbero stati sequertrati documenti compromettenti.

RUSSIA

(S) **Berlino,** 29. Il *Lokzl Anzeiger* dice che l'inchiesta compiuta a Pietroburgo dal senatore Nevhardt ha condotto alla scoperta di malversazioni e di furti per la somma di trenta milioni nell'amministrazione dell'intendenza militare.

FRANCIA

(S) **Parigi,** 29. Per indarico del giudice istruttore fu sequestrato presso il signor Graniany, in Via Mathurin, la pietra litografica che serviva a fabbricare i falsi diplomi, nonchè le lettere che si riferiscono alla loro ordinazione.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli,** 29 .Il colonnello Saddik non è più partito, distro un ordine datogli da Mahmud Chevket Pascià in seguito a decisione unanime del Governo,

SERBIA

(S) **Belgrado, 29.** — La calma con cui è stata accolta da parte dei circoli politici serbi la notizia del rinvio del viaggio di Re Pietro, trova riscontro in quella manifestata dalla maggior parte della stampa serba.

Alcuni giornali mettono tale rinvio in relazione con motivi politici, ma nei circoli autorevoli non si attribuisce a tale affermazione alcuna importanza,

Una impressione molto favorevole ha fatto nei circoli di corte ed in quelli governativi il modo col quale è stato giudicato il rinvio della visita reale dal *Fremdenblatt* e da altri giornali austro-ungarici.

La voce diffusa di alcuni giornali serbi circa una crisi ministeriale che sarebbe provocata dal rinvio del viaggio del Re, viene dichiarata in luogo competente del tutto infondata.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Italia. — L'*Ancona*, proveniente da Filadelfia, ha proseguito giovedì da New York per Napoli e Genova.

Società Nazionale. — Proveniente da Bombay e Aden, è partito giovedì da Porto Said per l'Italia il *Domenico Balduino.*

Borse e Mercati

ROMA, li 29 Aprile 1911.

Mercato molto migliore in apertura chiude più calmo per realizzi.

Rendita 3¾% cont. 103.90.

Rendita 3¾% fine mese 104.15.

Rendita 3 ½ % cont. 103.90.

Obbligaz. Ferrov. 3 % 366 — Redimibile 3 % 450 ¼ — Banca d'Italia 1474 a 1474 ½ a 1472 — Commerciale 876 a 873 a 873 ½ a 872 ½ a 873 — Credito 563 — Gas 1152 — Condotte 318 ½ — Ansaldo 260 a 260 ½ a 258 — Ferriere 166 a 165 ½ — Imprese 11 ¾ — Immobiliari 279— Carburo 588 a 590 a 588 a 592 a 588 a 587 a 588 — Savona 318 — Lignite 17 ½ — Estrattive 53 — Mediterranee 401 — Rendite Fondiario 99 — Kerka 300 a 299 a 300.

CAMBI: — Parigi 100.45 — Londra 25.42 — Berlino 124.32 ½.

Cambio dazio doganale per il 1 maggio L. 100.43

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 1 al 6 maggio per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.43.

BORSE ITALIANE — 29 aprile 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 375 C.	103 96	103 95	— —	104 10
Id. fine mese	104 22	104 20	— —	— —
Id. 3 ½ %	104 —	103 90	— —	104 10
A. B. d'Italia	1472 —	1473 —	— —	1474 —
» Commerc.	873 50	875 —	— —	— —
» Cred. Ital.	563 —	564 —	— —	— —
» B. Roma	102 —	102 —	— —	102 —
Mediterranee	421 50	420 —	— —	427 —
Meridionali	673 —	676 30	— —	680 —
Acc. Terni	1482 —	1484 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	401 —	402 —	— —	— —
Raffinerie	338 50	370 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	257 50	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	365 —	— —	— —
» Merid.	— —	359 75	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	503 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	510 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	520 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	— —	— —
Cambi				
su Berlino	124 23	124 26	— —	124 25
» Francia	100 41	100 45	— —	100 45
» su Londra	25 41	25 42	— —	25 40
» Svizzera	100 45	100 47	— —	— —

Consolidati: Media uff. del Regno — 28 Aprile

	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	103.93 53	102,06 03	102,72 34
½ % netto	103,89 27	102,14 27	102.75 16
½ % lordo	70.75 83	69,65 83	70.57 46

BORSE ESTERE

Parigi, 29 aprile	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	95 82	95 82	95 75
ITALIANA 3 %	non quot.	non quot.	103 45
turca	92 50	92 65	92 52
spagnuola	97 20	97 25	97 05
russa nuova	101 95	101 90	101 95
portoghese	— —	— —	66 45
ungherese	— —	97 05	97 50
Egiziano 6 %	— —	103 40	103 40
Banca di Parigi	1799 —	1800 —	1791 —
Banca Ottomana	— —	712 —	711 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	5485 —	— —
Lotti Turchi	— —	218 75	219 25
Ferrovie ital. Merid.	— —	676 —	679 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ¼	99 ¼
su Londra	— —	25 30 5	25 30 5
su Madrid	8 35	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 29 aprile

	28	29
Cred. aust.	651 75	651 —
Rend. oro	115 35	115 30
» carta	92 75	92 75
Ungh. 4 %	91 25	91 25
» 3 ½	80 20	80 15
Union. Bk.	622 —	620 —
C. Londra	23 98 7	23 98 7
Lire ital.	94 45	94 45

Londra, 29 aprile

	29 apertura	29 chiusura
Consol.	81 ¼	81 ¼
Italiana	102 —	102 —
Turca	92 —	92 —
Russo 3 %	— —	80 —
Spagna	95 ¼	95 ¼
Giappon.	91 ¼	91 ¼
Egiziano	102 ¼	102 ¼
Argento	24 ¹¹/₁₆	24 ¹/₁₆

Berlino, 29 aprile

	28	29
Rend. 3 %	— —	— —
Ital cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	177 —
Az. Merid.	— —	— —
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 10	216 20
Camb. ital.	— —	80 40

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per %
Francia	3 per %
Inghilterra	3 per %
Germania	4 per %
Austria	4 per %
Belgio	4 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 29 ore 16,15

Rend. 3 ¼	104.21	Raffinerie	363,50	Elba	216.50
Id. 3 ½ %	104.—	Ind. Zucc.	308.50	Savona	314.—
B. Italia	1474.—	Eridania	731.—	Carburo	587.—
Commerc.	874.50	Zucc. Naz.	144.25	Mol. A. I.	227.25
Credit. I.	563.—	Id. Rom.	73.50	Semolerie	304.50
Bancaria	100.75	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	102.—	Terni	1483.—	Imprese	117.40
Meridion.	678.50	Metallurg.	104.—	Ansaldo	257.50
Medit.	422.—	Ferriere	165.50	Fer. Voltri	270 —
Navigaz.	402.—	Officine	480.—	Italia	85.—
Valsacco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	—.—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi. 29. ore 24.

Francese 3 %	95.82	Metropolitain	—.—
Exterieur	—.—	Rio Tinto	—.—
Russo 5 %	—.—	Thomson	—.—
Turco	—.—	De Beers	471.—
Bresil	—.—	Goldfields	137.—
Banhue de Paris	—.—	East Rand	120.50
Credit Lyonnais	—.—	Sosnovice	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—.—
Suez	—.—	Cambi: Argentine	—.—
Egyptien	—.—	» Brasiliene	—.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

IL MISTERO LEAVENWORTH

ROMANZO AMERICANO

di **A. K. GREEN**

Versione italiana di SILVIO CERBONI

Parte Seconda — Enrico Clavering.

CAPITOLO XVII.

Principio di grandi sorprese.

— Sarei indiscreto, seguendovi? — le dissi. I suoi occhi si posarono involontariamente sull'orologio a pendolo e per un momento credetti che mi rispondesse con un rifiuto. Tuttavia, accostando una sedia al caminetto mi fe' cenno di sedermi. A dispetto dello sforzo che faceva per sembrare calma, compresi che ella era in preda ad una forte agitazione e che sarebbe bastato di iniziare la conversazione sul soggetto che mi interessava per veder scomparire il suo atteggiamento sdegnoso come scompare la neve ai primi raggi del sole. Indovinai pure che non avevo che poco tempo a mia disposizione per mettere in esecuzione il mio progetto, e mi misi subito all'opera.

— Miss Leavenworth — dissi insistendo — questa sera, nell'avere un colloquio con voi desidero procurarmi un piacere e rivolgervi una preghiera.

Mi accorsi subito di aver sbagliato strada

— Una preghiera? a me? — replicò essa con una freddezza che mi agghiacciò.

— Si — ripresi. Deciso a nulla trascurare per sapere la verità, io vengo a voi che so nobile e generosa a chiedere l'appoggio che non saprei trovare altrove, la parola che se non salverà vostra cugina, mi metterà sulla traccia del colpevole vero.

— Non vi capisco — mi rispose dopo una leggiera esitazione

— Non è necessario vi dica quale sia la posizione d'Eleonora... La conoscete abbastanza voi che udiste le domande che le furono rivolte durante l'istruttoria. Ma può darsi non sappiate che se non si cerca d'allontanare i sospetti che pesano su lei, accadrà che...

— Dio mio! — m'interruppe. — Voi non vorrete rete dire...

— Che l'arresteranno? Sì.

Le avevo dato un colpo terribile. La vergogna, la paura, l'ansietà si dipinsero sul suo viso in una volta sola e mormorò: — E tutto ciò a causa di quella chiave!

— Una chiave? Come sapeste che si trattava di una chiave?

— Come? ella ripetè arrossendo. Non ricordo. Non foste voi a dirmelo?

— No.

— Allora l'avrò letto nei giornali.

— I giornali non hanno mai parlato. —

Notai in lei i segni della più viva agitazione.

— Supponevo che tutti fossero al corrente di questo particolare.

Poi riprendendosi aggiunse subito:

— Ebbene, no. Era un segreto, signor Raymond. Fu Eleonora che me lo rivelò.

— Eleonora?

— Si.... durante l'ultima sera che passammo insieme.... eravamo nella sala.

— Che cosa vi raccontò?

— Che la trovarono in possesso della chiave del gabinetto da la voro.

Seppi a stento nascondere la mia incredulità. Come ammettere che Eleonora, al corrente dei sospetti di sua cugina, le avesse fatta una simile confessione!

— Se questo fatto, miss Leavenworth, insistetti, resta senza spiegazione, esso lascierà pesare sulei dei dubbi che intaccheranno il suo nome, dei dubbi che nessuna smentita potrà dissipare. La sua immacolata reputazione e gli sforzi di qualcuno che, malgrado le apparenze crede sempre alla sua innocenza, sono stati i soli ad impedire sino ad oggi che la mano della giustizia s'abbattesse su lei. Quella chiave e il suo silenzio ostinato, la spingeranno ben presto in un abisso dal quale neppure i suoi migliori amici sapranno tirrarla.

— E voi dite?

— Che dovete aver pietà di quella povera ragazza che sta per perdersi da sè stessa, e con la spiegazione dei fatti che non possono essere un mistero per voi, aiutarla ad allontanare il pericolo che la minaccia.

— Vorreste forse insinuare che io ne so più di voi intutto questo affare? Forse che il sospetto sfiora anche me? Siete venuto in casa mia per accusarmi?

— Calmatevi, miss Leavenworth, esclamai, Io non v'accuso... Io non cerco che degli schiarimenti sul silenzio compromettente di vostra cugina. Voi dovete conoscerne il motivo. Miss Eleonora è vostra parente, quasi vostra sorella, vivete da dieci anni al suo fianco e dovete poter dirmi perchè o per chi ella si ostina nel suo silenzio e nasconde fatti che, se fossero conosciuti, dirigerebbero i sospetti verso il reo colpevole. —

Siccome non rispondeva, m'alzai per guardarla bene in viso.

— Miss Leavenwoeth, ripresi, credete si o no alla colpevolezza di vostra cugina?

— Eleonora, colpevole? Oh! Dio mio, volesse il cielo che tutte fossero innocenti come lei.

— Allora voi concludete che ella tace per non accusare qualcuno più colpevole di lei.

— Ma no; io non dico ciò. Perchè interpretate così le mie parole?

— Il carattere di Eleonora, non autorizza altre spiegazioni; delle due cose l'una: o ella è pazza o ella cerca di riparare qualcuno con suo proprio danno.

Le labbra di Maria per un momento tremanti si ricomposero.

— E per chi pensate possa sacrificarsi così? domandò.

— E' precisamente su questo punto che chiedo il vostro aiuto... Il suo passato vi è noto...

Miss Leavenworth mi fermò con un gesto.

— Scusatemi, disse, ma voi sbagliate. Io non so niente o poco dei sentimenti di Eleonora. Rivolgetevi altrove per chiarire questo mistero.

Cambiai tattica.

— Quando Eleonora vi confessò che avevano trovato in dosso a lei questa famosa chiave, ella vi informò anche del modo come se l'era procurata e del perchè la nascondesse?

— No.

— Si limitò a raccontarvi il fatto?

— Sì.

— Non era strano che facesse quella confessione proprio alla persona che, poche ore innanzi, l'accusava del più spaventoso dei delitti?

— Che intendete dire? esclamò miss Maria con voce alterata.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto.

Indirizzo: **Direzione o Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**

Tiratura quasi costante: 13.000 in città 12.000 in provincia.

—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA)—	—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5	Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10	Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, **viene spedito ogni settimana.**

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del **Popolo Romano** Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla **Società Romana di Pubblicità**, Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 26-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L.3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 8. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da ROMA per

Napoli	0.25 6.— 7.40 8.5 10.45 13.45 14.10 16.25 18.— 19.55 22.40
Pisa-Torino	8.35 8.45 18.10 21.— 23.50
Pisa-Milano	8.35 8.45 18.10 21.— 23.50
Foligno-Ancona	6.10 6.25* 11.55 16.10 18.30 22.20
Firenze-Milano	9.— 14.25 18.15 21.5 23.45
Grosseto	8.35 8.45 13.50 18.10 18.25 21.— 23.50
Tivoli-Avezzano	7.35 13.— 17.40 20.
Tivoli	7.45 9.45 13.— 17.40 20.—
Civitavecchia	6.20 8.35 8.45 13.50 16.30 18.10 18.25
Frascati	6.25 9.15 17.10 15.40 18.50 21.— 23.50
Velletri-Terracina	6.50 12.35 17.30 20.1
Velletri	6.50 12.35 17.30 20.37
Fiumicino	7.20* 8.45 9.20* 18.25
Mandela-Subiaco	7.45 13.— 17.40

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6.45 7.40 10.— 11.— 13.25 14.10 17.10 17.50 20.25 22.— 23.25
Torino-Pisa	7.— 8.45 9.30 16.20 17.45 19.10 23.50
Milano-Pisa	7.— 8.45 13.30 16.20 19.10 23.50
Ancona-Foligno	6.12* 10.25 13.1 14.55 20.10 23.30
Milano-Firenze	6.50 9.— 18.10 18.50 22.50
Tivoli-Avezzano	0.3 9.15 9.35 15.40 20.—
Tivoli	0.3 8.— 9.15 9.35 15.40 17.25 20.—
Civitavecchia	7.— 7.50 8.45 9.30 13.5 16.20 18.45 19.10 22.10 23.50
Frascati	7.55 8.55 12.50 15.5 18.35 20.59
Terracina-Velletri	9.25 15.1 20.47
Velletri	8.35 9.25 15.1 20.47
Fiumicino	8.35 10.20 21.1 22.10
Subiaco-Mandela	.57* 8.15 9.35 13.1 20.—

* Il treno delle 6.15 (Ancona-Foligno) feriale.
* A Trastevere

TRAMWIA ROMA-CIVITACASTELLANA

Roma . . . . p.	6.20	9.30	11.—f	13.—f	16.50	
Prima Porta . a.	7.1	10.12	11.42	13.52	17.12	
Scrofano. . . . a.	7.16	10.27		13.27	17.27	
Castelnuovo. . a.	7.45	10.56		14.28	17.56	
Morlupo . . . . a.	7.55	11.5			18.6	
Rignano . . . . a.	8.24	11.34			35	
S. Oreste. . . . a.	8.32	11.42			18.44	
Civ. Castellana a.	9.6	12.16			19.17	
Civ. Castellana p.	6.23		13.25	16.40		
S. Oreste . . . a.	7.2		13.19	17.15		
Rignano . . . . a.	1.10		14.7	17.23		
Morlupo . . . . a.	7.38		14.35	17.51	18.4	
Castelnuovo. . a.	7.48		14.45	18.1	18.48	
Scrofano. . . . a.	8.14		15.11	18.27	19.13	
Prima Porta . a.	9.29	11.58	15.26	18.42	19.28	
Roma . . . . . a.	9.10	12.40	16.10	19.2	20.10	

Stabilimento Tipografico POPOLO ROMANO

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO - Partenze da Roma
6,55 - 12 - 14,(fes.) - 16,50 - 19,10.

ALBANO-MARINO - Partenze per Roma
6,18 8,15 - 10,32 - 14 - 16,15 - 19,10 - 21,15.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
6,44 10,15 - 12,45 - 16,40.

NETTUNO-ANZIO - Partenze per Roma
6,24 - 12,24 - 18 - 20 fes.

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,1 - 9,58 - 15,20 - 19.

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
6,36 - 13,47 - 22,25 - 6,85.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . . p.			9.30			
Bagni . . a.	—		10.13		16.2	
Villa Adr. a.	—	7	10.20	1.	16.	
Tivoli . . a.	—	8	10.4	13.1	1.1	
Tivoli . . p.		5.45	7.55		16.30	17.
Villa Adr. a.		6.1	8.9		16.43	5 16.21
Bagni . . a.		6.20	8.21		16.	
Roma . . a.		7.35	9.5	13	17.40	19.2

Il treno N. ... è festivo.

TRAMVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI - Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO - Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest'ultima limitata Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,35 alle 20,35.

FRASCATI - Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27.

GENZANO - Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,10.

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40.

GUIDA DEL FORESTIERE

DOMENICA — INGRESSO LIBERO.

MUSEI — *Astronomico*, v. Collegio Romano 26, dalle 9 alle 11
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 13.
Id. *Capitolino di Scultura, Bronzi, Etrusco, Gabinetto Numismatico, Protomoteca e Pinacoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle tredici.
Id. *Gessi*, v. Marmorata 94, dalle 9 1|2 alle 12.
Id. *Nazionale* piazza delle Terme 15, dalle 10 alle 13
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del Popolo, v. Arco Scuro), dalle 10 alle 13.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 13
Id. *Kircheriano*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 13.
Id. *Tassiano*, Salita di S. Onofrio dalle 9 alle 12.
GALLERIE — *S. Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 13.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 13.
Id. d'*Arte Antica e delle Stampe*, v. Lungara 10, dalle 10 alle 13
Id. d'*Arte moderna*, pal. Esposizione, v. Nazionale dalle 10 alle 13.
Id. *Capitolina di pitture*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 13.
FORO ROMANO, dalle 10 a tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, p. S. Teodoro 16, dalle 10 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 13
TERME DI CARACALLA, p. S. Sebastiano, dalle 9 al tram.
Id. *di Tito*, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
CATACOMBE — *S. Agnese* v. Nomentana, dalle 9 alle 11.30.
Id. *S. Sebastiano* dalle 9 al tramonto.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEL QUIRINALE, dalle 13 alle 16, durante la residenza delle LL. MM il palazzo non sempre è visibile. Il permesso per visitarlo si rilascia dal Min. della *R. Casa* in v. XX Settembre 30, dalle 10 alle 11 ½.

INGRESSO LIRE Una

CATACOMBE — di *S. Calisto*, via Appia Antica 33, dalle 8 alle diciotto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

INGRESSO 50 CENTESIMI

COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano, dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle 9 al tramonto.

Per Abbonarsi

I metodi più spicci e sicuri sono due: ... i quali, con 20 cent. pensano essi alla trasmissione con speciali moduli oppure inviare CARTOLINA-VAGLIA.